

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**12/01/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-01-2011 al 12-01-2011

<b>L'Adige:</b> Protezione civile e riforma, non solo centrale unica F in dalla scorsa legislatura, la Giunta provinciale e il ..	1
<b>L'Adige:</b> Sul monte Altissimo una disavventura finita senza danni .....	4
<b>L'Adige:</b> giuliano beltrami GIUDICARIE - 80 giorni fa, il 24 ottobre del 2010, gli elettori giudicariesi sceglievano .....	5
<b>L'Adige:</b> ROMA - La quadratura del cerchio ancora non c'è .....	7
<b>AltoFriuli:</b> Ovaro, frana sulla Statale massi interrompono la viabilità .....	8
<b>L'Arena:</b> Protezione civile Nato il primo gruppo di volontari locali .....	9
<b>L'Arena:</b> Trivelle già al lavoro per risolvere l'emergenza .....	10
<b>L'Arena:</b> Un anno dopo il terremoto ad Haiti non c'è più speranza .....	11
<b>L'Arena:</b> Transito nella via chiusa per frana, sette multe .....	12
<b>Brescia Oggi:</b> Primo soccorso: stage per tutti targato Croce rossa .....	13
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Procivil, processo dimenticato E ora va tutto in prescrizione .....	14
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> La frana spezza a metà via Grumello .....	15
<b>Il Cittadino:</b> A San Rocco il nuovo autocarro al gruppo della Protezione civile .....	16
<b>Il Cittadino:</b> È morto Giuseppe Aguggini "cavaliere" della solidarietà.....	17
<b>Corriere delle Alpi:</b> allarme a casso per la frana dei macigni - fabiano filippin .....	18
<b>Il Corriere di Como:</b> Sant'Anna, 4 ore di attesa al pronto soccorso .....	19
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Misano, roggia ripulita dalla protezione civile .....	20
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Un'altra frana in Val di Scalve La strada della Manna sta cedendo .....	21
<b>L'Eco di Bergamo:</b> L'inviato del Papa porta un messaggio e nuovi aiuti.....	22
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Nuova sede per potenziare i controlli sul Sebino .....	23
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Due gruppi in azione ad Ambivere e Ponteranica .....	24
<b>L'Eco di Bergamo:</b> A fianco di Haiti, oltre l'emergenza .....	25
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Gandino, frana sulla via del santuario .....	26
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Le squadre in azione fra Pontida e Ranica .....	27
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Cedimento provinciale «Presto la sistemazione» .....	28
<b>L'Eco di Bergamo:</b> «Pompieri volontari, un esempio» .....	29
<b>L'Eco di Bergamo:</b> La Pro loco della Collina, insieme ai Comuni e alle parrocchie di Solto Collina, Fonteno e .....	30
<b>Il Gazzettino (Padova):</b> Protezione civile, task force di 40 volontari .....	31
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Cantine e garage allagati Disagi per decine di famiglie.....	32
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Una notte in fila per il posto all'asilo .....	33
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> PORDENONE - (ldf) Il progetto lo ha portato a casa l'assessore Chiara Mio e ieri è .....	34
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> La Protezione civile non può essere al servizio dell'Outlet .....	35
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> I pompieri lanciano l' "allarme anziani" .....	36
<b>Giornale di Brescia:</b> Palazzolo Nuovo assessore e deleghe ridistribuite in Giunta.....	37
<b>Giornale di Brescia:</b> Il sindaco Alemanno: «Bertolaso non sarà il mio vice» .....	38
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Emergenze e alpini Protezione civile vanto per il paese.....	39
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Nuova sede per la protezione civile Pronta nel 2011 in zona artigianale .....	40
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> Tutti turbati, ma riabbraceremo Yara .....	41
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Sale il livello del Lambro, allerta della Protezione civile .....	42
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Croce rossa a rischio chiusura .....	43
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Talice si autosospende, pioggia di fango sul Carroccio.....	44
<b>Il Giorno (Como):</b> Pietre sulla strada dei Resinelli Una decina di massi franano a valle .....	45
<b>Il Giorno (Como):</b> I computer vanno in tilt Caos e code al Sant'Anna .....	46
<b>Il Giorno (Lecco):</b> Incendio di Galbiate, tutti assolti gli imputati.....	47
<b>Il Giorno (Legnano):</b> Il 2010 della Croce Bianca: oltre 3.700 interventi.....	48
<b>Il Giorno (Lodi):</b> Ambulanze del 118 senza medici a bordo L'agenzia rassicura, ma i dubbi restano.....	49

<b>Il Giorno (Lodi):</b> <i>La Protezione civile conquista il primo mezzo</i> .....	50
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>di ACHILLE PEREGO UN VENERDÌ 17 nero. Ore e ore bloccati nel traffico pe...</i> .....	51
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Monza, l'assessore si autosospende</i> .....	52
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Il commissario arriva a palazzo «Farò del mio meglio»</i> .....	53
<b>Il Giorno (Varese):</b> <i>Pendii montani gonfi di pioggia Cresce il rischio idrogeologico</i> .....	54
<b>Merateonline.it:</b> <i>Lecco: 14 posti letto nei container allestiti per i senzatetto, assistenza garantita fino a febbraio</i> .....	55
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>una nuova frana blocca la strada per scriò</i> .....	56
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>nell'edilizia anti-sismica la fisica dei terremoti va abbinata alla statistica</i> .....	57
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>primo incontro con la protezione civile per la realizzazione del mini mose</i> .....	58
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>pronto soccorso, i muggesani insorgono: fino a mezz'ora per un'ambulanza</i> .....	59
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>patteggia a 5 mesi l'evasione dagli arresti domiciliari per recarsi al pronto soccorso</i> .....	60
<b>La Provincia di Como:</b> <i>«Nonna a tempo pieno, lascio la protezione civile»</i> .....	61
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Un anno dopo il terremoto</i> .....	62
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Con il nuovo anno la Pro loco riparte senza il presidente Bruno Cardinale</i> .....	63
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>il corso per i docenti Sicurezza, il defibrillatore arriva nelle aule</i> .....	64
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Pronto soccorso Picco di accessi e anziani in coda per l'influenza</i> .....	65
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>«Un ostello e un lido al Gaggero Senza turismo qui non c'è futuro»</i> .....	66
<b>Trentino:</b> <i>non era una frana ma un crollo sette tecnici a giudizio</i> .....	67
<b>Trentino:</b> <i>la maggioranza sostiene dorigatti - (lu.pe)</i> .....	68
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>oltre 4 mila firme per recuperare villa bolasco</i> .....	69
<b>Trieste Oggi:</b> <i>MESSA IN SICUREZZA DEL "FIUME" - STANZIATI 650MILA EURO</i> .....	70
<b>Udine20.it:</b> <i>Frana in Carnia: chiusa la strada per il Veneto</i> .....	71
<b>Vivimilano.it:</b> <i>Incendio di origine dolosa ad Arese. L'area era sotto sequestro dallo scorso febbraio</i> .....	72
<b>Vivimilano.it:</b> <i>In fiamme un capannone dell'ex Alfa</i> .....	73

***Protezione civile e riforma, non solo centrale unica F in dalla scorsa legislatura, la Giunta provinciale e il volontariato hanno ragionato concretamente attorno alle prospettive d***

**Adige, L'**

""

Data: 12/01/2011

Indietro

Protezione civile e riforma, non solo centrale unica F in dalla scorsa legislatura, la Giunta provinciale e il volontariato hanno ragionato concretamente attorno alle prospettive di una riforma della protezione civile in Trentino

Protezione civile e riforma, non solo centrale unica F in dalla scorsa legislatura, la Giunta provinciale e il volontariato hanno ragionato concretamente attorno alle prospettive di una riforma della protezione civile in Trentino. Una nuova legge è necessaria per aggiornare disposizioni oggi inadeguate. Ora la Giunta ha approvato un nuovo disegno di legge, accolto favorevolmente anche dal Consiglio delle Autonomie locali. La proposta integra tutte le componenti provinciali e locali, professionali e volontarie della protezione civile in un'organizzazione unitaria, in cui le valutazioni e le indicazioni operative in emergenza viaggiano e si aggiornano in tempo reale, supportate da reti di monitoraggio e di comunicazione e le strategie di intervento valutate in coordinamento, per i casi complessi anche mediante la sala operativa provinciale e i centri operativi locali, sono assunte dal commissario per l'emergenza. È un sistema improntato ai principi di sussidiarietà e di adeguatezza, al rigore nel funzionamento e alla chiarezza dei ruoli operativi, delle responsabilità e delle catene di comando e coordinamento, che vengono definiti nei piani di protezione civile e nei protocolli di allertamento e di intervento. Il primo impatto mediatico di scelte non così fondamentali e connotanti rispetto alla portata della riforma, quali l'istituzione della centrale unica di allertamento 115- 118, non ha rasserenato tutti gli operatori della protezione civile. I vigili del fuoco permanenti sono preoccupati che le nuove disposizioni possano scalfire l'inossidabile storica identità dei servizi antincendi e la conservazione del proprio ruolo di specialisti. In realtà la riforma configura semplicemente le modalità con cui i soccorsi tecnici urgenti dei vigili del fuoco si integrano nel più ampio contesto delle attività di protezione civile. La Provincia di Trento ha avviato molti anni fa un processo virtuoso, con precise scelte strategiche e atti puntuali di governo del territorio e della sicurezza. La situazione chiede ora una forte coesione nella protezione civile, affinché la discussione di una riforma importante per tutti in Trentino sia condotta serenamente in Consiglio provinciale rispetto alla totalità dei suoi contenuti innovativi. Flavia Castelli Rimettiamo ai balconi la bandiera della pace L a giornata mondiale della pace è un richiamo forte al nostro impegno perché ritorni a fiorire la pace sulla Terra. «In piedi, costruttori di pace», aveva gridato nel 1990 Don Tonino Bello nell'Arena di Verona, gremita di gente. Come mai oggi si parla così poco di pace in questo nostro paese, sia a livello ecclesiale che civile? La nostra Finanziaria 2011 stanziava 25 miliardi di euro per la Difesa. Il nostro governo ha tagliato nella stessa Finanziaria 8 miliardi di euro alla scuola, ma stanziava venticinque miliardi di euro per le armi! In perfetta sintonia con il Congresso Usa che, a fine dicembre 2010, ha votato 725 miliardi di dollari per la Difesa (37 miliardi in più del 2009). Il governo italiano ha poi deciso di investire, nei prossimi anni 16 miliardi di euro per acquistare 131 cacciabombardieri F35. Questi aerei, che possono trasportare anche bombe atomiche, servono per una guerra di attacco, mentre la nostra Costituzione dice: «L'Italia ripudia la guerra...» (Articolo 11)! Ne abbiamo fatta carta straccia di quell'articolo, in particolare in questa guerra in Afghanistan, da dove continuano ad arrivare le bare dei nostri soldati. Questa guerra ci costa 2 milioni di euro al giorno, oltre 600 milioni all'anno, per mantenere in Afghanistan 4.200 soldati italiani. E tutto questo ci riporta al tema della industria italiana delle armi che è l'unica che non risente della crisi economica! L'export di armi italiane pesanti nel 2009 ha raggiunto quasi 5 miliardi di euro (un incremento del 61% sul 2008): siamo all'ottavo posto al mondo. Siamo invece al secondo posto per armi leggere che esportiamo anche nei paesi più poveri dove mietono milioni di vittime. L'industria delle armi trova troppo stringenti le imposizioni della legge 185 (del 1990) che regola l'export bellico. Per questo sta premendo sul governo Berlusconi perché la modifichi. Ma anche le «banche armate» cioè quelle banche che finanziano la vendita dei nostri prodotti bellici, fanno pressione per modificare la 185 per impedire che vengano rivelati i loro nomi. Noi invece chiediamo a tutti di fare pressione sul governo per evitare qualsiasi modifica alla 185. Questa politica

## ***Protezione civile e riforma, non solo centrale unica F in dalla scorsa legislatura, la Giunta provinciale e il volontariato hanno ragionato concretamente attorno alle prospettive***

guerrafondaia italiana riceve (Mondadori, 19-11-2010). La Nato, da alleanza difensiva, è diventata alleanza offensiva, per proteggere gli interessi vitali dell'Occidente ovunque siano minacciati, facendo proprio il concetto di «guerra preventiva». A Lisbona nasce così la Nato 3.0, una Nato che si propone su scala planetaria. L'Italia gioca un ruolo fondamentale in tutto questo. Avrà sempre più importanza il quartiere generale della Forza congiunta alleata a Napoli che quest'anno si trasferirà da Bagnoli alla nuova sede di 85.000 mq<sup>2</sup> di Varcaturò. Senza dimenticare che sempre a Napoli è stato collocato di recente il quartiere generale di Africom cioè il supremo comando militare navale per l'Africa. A Sigonella (la grande base Usa), in Sicilia, entrerà in funzione il sistema Ags, il più sofisticato sistema di spionaggio elettronico. Sarà allo stesso tempo potenziata l'intera rete delle basi Usa in Italia, da quelle di Vicenza, base della 173<sup>a</sup> brigata autotrasportata a quella di Aviano dove probabilmente saranno concentrate tutte le bombe atomiche Usa in Europa. Chiediamo a tutti di rimettere ai propri balconi la bandiera della Pace per far sì che il 2011 diventi l'anno della Pace. E allora nella tradizione dei grandi profeti italiani di pace, anche noi gridiamo: «In piedi, costruttori di pace». Padre Alex Zanotelli Qualche consiglio ai politici per migliorare le cose E gregio direttore, vorrei proporre ai parlamentari dei vari partiti che ci rappresentano alcuni semplici desideri il cui raggiungimento non costa un solo euro. 1) La Banca d'Italia ci ha comunicato che nel 2010 dieci italiani su 100 si spartiscono il 50% della ricchezza italiana e che 50 italiani su 100 se ne spartiscono il 10%. A fine 2011 vorrei leggere che 10 italiani su 100 si saranno spartiti il 40% della ricchezza italiana e che 50 italiani su cento si saranno spartiti il 20% della ricchezza. Per gli uni si tratta di diminuire di un quinto la loro ricchezza, per altri significa aumentare del 100% o raddoppiare la loro ricchezza. È chiedere troppa giustizia sociale? 2) Vorrei andare a votare con una legge non truffaldina come quella in uso ora, che è stata definita una porcata dal ministro Calderoli che l'ha pensata e fatta votare. Vorrei scegliere il parlamentare nel quale ho fiducia e non dover contribuire a eleggere il primo della lista elettorale, anche se è uno di 60 e più condannati in via definitiva che siedono in Parlamento e magari lasciare a casa un Degasperi... se fosse in lista, ma collocato al 10° posto. Con questa legge elettorale il Popolo non sceglie in bel niente, viene preso in giro in quanto le segreterie dei partiti o il padrone di un partito sceglie i propri collaboratori in parlamento come fossero dipendenti della sua azienda... tenendo sotto ricatto tutti coloro che si oppongono a lui semplicemente ventilando l'idea di porli in lista non al primo posto, ma in uno successivo. 3) Vorrei che un gruppo o partito che ha il 35-40% dei voti non avesse il 51% dei parlamentari come accade oggi. Al massimo diamo, in proporzione ai voti conseguiti, ai vari partiti che sono entrati in Parlamento, i parlamentari corrispondenti ai partiti che non hanno raggiunto i voti necessari per eleggere un proprio rappresentante. 4) Auspicio che venga imposto alla commissione elettorale di convalida di affidare i seggi in sospeso entro e non oltre due mesi... non a fine a legislatura o dopo anni, come accade oggi. 5) Se poniamo una soglia del 6-7% perché un partito possa avere rappresentanti eletti, automaticamente, avremo ridotto il numero dei partiti... rispettando la democrazia. 6) Non vorrei più vedere scritto il nome né di sindaci, né di presidenti di Province, di Regioni o presidenti del Consiglio. I parlamentari o i consiglieri eletti sceglieranno fra loro o proporranno, a chi di dovere, colui che giudicheranno il migliore candidato a presidente del Consiglio o... forse ne uscirà il migliore e non colui che ha avuto più soldi da spendere per farsi eleggere... magari utilizzando tangenti, clientele o peggio ancora. È chiedere troppo? Fabio Zanoni Nel 2011 non si potrà fare a meno dei comunisti L'anno è terminato e faccio alcune considerazioni; ho 85 anni e ho visto cose che non avrei potuto immaginare. Guerre in cui ero in mezzo, le guerre per esportare la democrazia, quando nei nostri paesi la stessa è messa in discussione, ho visto la globalizzazione promettere lo stile di vita occidentale al terzo mondo e invece le sue condizioni di vita stanno arrivando da noi, ho sentito ministri fare discorsi razzisti e sindaci e presidenti di regioni del nord chiedere di aprire il fuoco sulle navi dei migranti, ho sentito ancora leader politici dichiarare che i diritti sono un lusso in contrasto con lo sviluppo economico. Sono nato italiano sentendomi poi cittadino del mondo con il sogno di diventare europeo, e adesso vivo nell'incubo di ritrovarmi padano, ho persino visto un fascista difendere la costituzione, ho visto il più grande partito comunista d'occidente trasformarsi in una cosa informe e democristiana, che ha abbandonato a se stessi i lavoratori, ho addirittura visto due sindacati vendersi ai padroni e uno tergiversare timoroso di mettere in difficoltà il Pd, mentre viene cacciato dalla più grande fabbrica italiana. Io iscritto alla Cgil vorrei lo sciopero generale, che cosa si aspetta? Il terzo millennio era iniziato con l'aleggiare del fantasma del millennium bug, e continuato con lo shock dell'11 settembre che poi è stato usato per giustificare gli orrori delle guerre in Medio Oriente che a loro volta hanno fomentato razzismo, fondamentalismo, ancora terrorismo e quindi svolte autoritarie dei governi. Il primo decennio si spegne nel buio della crisi del liberismo, usata come una clava contro i lavoratori. Ecco perché nel 2011 non si potrà fare a meno dei comunisti, un buon anno di lotte e vittorie, compagni! Bernardo Tardocchi - Rovereto

12/01/2011

*Protezione civile e riforma, non solo centrale unica F in dalla scorsa  
legislatura, la Giunta provinciale e il volontariato hanno ragionato  
concretamente attorno alle prospettive d*

*Sul monte Altissimo una disavventura finita senza danni***Adige, L'**

""

Data: **12/01/2011**

Indietro

Ciaspole

Sul monte Altissimo una disavventura finita senza danni

Un gruppo di persone che, ciaspole ai piedi, si avventura in direzione dell'Altissimo. Poi il peggioramento del tempo, la fatica per i meno esperti e un paio di piccoli infortuni a rovinare la giornata in montagna. Eventi che inducono la guida alpina alla testa del gruppo a variare il percorso del rientro. Invece di tornare a San Giacomo, punto di partenza dell'escursione, il gruppo dirotta verso il più vicino rifugio Graziani. Un'avventura finita bene, quindi, ma visto il ritardo di un paio di ore rispetto all'orario di rientro stabilito e visto che ormai era buio, domenica attorno alle 18 è partito l'allarme al Soccorso alpino. Il gruppo di ciaspolatori era composto da una ventina di turisti provenienti principalmente dalle province di Padova e Brescia. Avvalendosi di una guida alpina, gli escursionisti sono partiti da San Giacomo attorno alle 9 del mattino, alla volta del Rifugio Altissimo. Qui, come previsto, c'è stato il pranzo. Le cose hanno cominciato a peggiorare proprio al termine del pasto. La nebbia è salita riducendo drasticamente la visibilità. Inoltre due degli escursionisti, un ragazzo e una ragazza, avvertivano un forte dolore alle ginocchia. Per questo la guida ha scelto di cambiare il percorso e di puntare sul rifugio Graziani. La scelta è stata presa per ridurre la lunghezza del percorso da effettuare a piedi. Una volta giunti al Graziani sarebbe stato infatti possibile procedere con altri mezzi. L'andatura, però, è stata decisamente rallentata e dunque il gruppo è arrivato a destinazione attorno alle 19: un paio di ore di ritardo rispetto all'orario previsto. Un ritardo sufficiente ad allarmare chi attendeva gli escursionisti a San Giacomo per le 17. L'intervento del Soccorso alpino è scattato rapidamente ma, per fortuna, si è rivelato inutile e i turisti sono stati riportati nella frazione del comune di Brentonico grazie a un passaggio gentilmente offerto dai veicoli dei pompieri volontari che operano sull'altopiano. Rispetto a quanto avvenuto, gli uomini del soccorso alpino sottolineano ancora una volta di affrontare la montagna con la dovuta attenzione: consultare le condizioni meteo prima di partire, non scegliere percorsi superiori alle proprie possibilità e dotarsi di attrezzatura adeguata per non perdersi. Lu.Na

12/01/2011

***giuliano beltrami GIUDICARIE - 80 giorni fa, il 24 ottobre del 2010, gli elettori giudicariesi sceglievano Patrizia Ballardini per la presidenza della Comunità di Valle***

**Adige, L'**

""

Data: 12/01/2011

Indietro

giuliano beltrami GIUDICARIE - 80 giorni fa, il 24 ottobre del 2010, gli elettori giudicariesi sceglievano Patrizia Ballardini per la presidenza della Comunità di Valle

giuliano beltrami GIUDICARIE - 80 giorni fa, il 24 ottobre del 2010, gli elettori giudicariesi sceglievano Patrizia Ballardini per la presidenza della Comunità di Valle. Ieri Patrizia Ballardini ha scelto i suoi più stretti collaboratori: i sette assessori che la accompagneranno (salvo incidenti di percorso) fino alle elezioni del 2015. Questi 79 giorni sono stati costellati dalle chiacchiere e dai pronostici, ma anche dai fatti. Si è svolta la prima assemblea della Comunità, che ha votato la modifica dello statuto, dopo l'approvazione di un emendamento provinciale alla legge di riforma istituzionale, per portare gli assessori da quattro a sette; sono seguite 30 sedute di Consigli comunali (le altre 9 arrivano in questi giorni) per ratificare il nuovo statuto. Probabilmente (potremmo togliere il dubbio, conoscendo il mondo politico) ci sono state anche pressioni su Ballardini da parte dei partiti che l'hanno sostenuta per avere questo o quell'assessorato. Si era parlato, per esempio, della richiesta di Luigi Olivieri (Partito Democratico, il più votato dei 60 eletti) di avere l'urbanistica, come della voglia di Piergiorgio Ferrari (Unione per il Trentino, secondo degli eletti) di avere le politiche sociali. Da notare che le due competenze sono i veri pilastri della Comunità. Dimostrando un caratterino niente male, che ha fatto la Patrizia? Non ha accontentato né l'uno, né l'altro. Anzi, di più: ha tenuto per sé l'urbanistica. Per non far arrabbiare troppo il «Gigi» gli ha dato le politiche sociali, mentre al Piergiorgio ha affidato la vicepresidenza, con un'anticipazione: i due uomini di maggiore esperienza potrebbero farsi da parte a metà mandato. Potrebbero. Ieri era tutto uno sfoggio di sorrisi nella sala Giunta della Comunità: sarà così per il resto della consiliatura? Ma vediamo competenza per competenza la composizione della prima Giunta della Comunità di Valle. Patrizia Ballardini, presidente: piano strategico, urbanistica, bilancio, riforma istituzionale, politiche giovanili e per la famiglia, relazioni istituzionali, comunicazione, personale. Piergiorgio Ferrari, vicepresidente: protezione civile, prevenzione calamità, foreste, fauna, caccia e pesca con presenza nel Comitato tecnico forestale provinciale, edilizia pubblica e agevolata. Luigi Olivieri: politiche sociali e della salute. Michele Bazzoli: economia e filiere produttive, lavoro, commissione per l'impiego e Azione 10, polizia municipale. Paolo Pasi: asili nido, istruzione e formazione, cultura e identità territoriale, associazioni e pari opportunità. Flavio Riccadonna: patrimonio ed espropri, opere sovracomunali e lavori pubblici, attuazione del programma, assistenza scolastica, relazione con i cittadini. Daniele Tarolli: ambiente, filiera dei rifiuti ed energia. Gianpaolo Vaia: servizi sovracomunali, mobilità e trasporti locali, affari giuridici. Questa la squadra, calibrata sulle rappresentanze geografiche (tre del Chiese, uno della Busa di Tione, uno della Rendena e due delle Esteriori) e politiche (tre del Pd, Olivieri, Pasi e Vaia, tre dell'Upt, Ferrari, Bazzoli e Riccadonna, Tarolli del Patt), cui si affiancheranno due consiglieri delegati: Luca Salvaterra per la fase operativa del piano strategico e Rosanna Bassetti per il «Progetto family». Altre donne saranno valorizzate, nelle Commissioni, perché non si dica che esiste solo la Patrizia. Imposizioni? «Nemmeno per sogno», stoppa la presidente, che ringrazia i partiti, ma soprattutto i sindaci per aver creduto nel progetto ed aver collaborato con senso di responsabilità, tanto che in poco più di venti giorni hanno portato nei Consigli comunali la modifica dello statuto che ha permesso la costituzione della Giunta. Perché di sette membri? A chiudere ogni polemica Ballardini scandisce il rapporto: «Un assessore ogni sei comuni», mentre in altre Comunità si trova anche il rapporto di uno a uno. E poi, come tiene a rimarcare la presidente, che lo ripete più di una volta, «ho optato per la nuova generazione: due soli di vasta esperienza, età media 43 anni, cinque laureati». Infine un grande impegno collettivo: un'ora prima della presentazione della Giunta hanno firmato la Carta dei valori, o Codice etico, con sette principi. Ma questa è una storia da riprendere.

12/01/2011

*giuliano beltrami GIUDICARIE - 80 giorni fa, il 24 ottobre del 2010, gli elettori giudicariesi sceglievano Patrizia Ballardini per la presidenza della Comunità di Valle*

***ROMA - La quadratura del cerchio ancora non c'è*****Adige, L'**

""

Data: **12/01/2011**

Indietro

ROMA - La quadratura del cerchio ancora non c'è

ROMA - La quadratura del cerchio ancora non c'è. È l'unico verdetto che la prima giornata di consultazioni per la nascita dell'Alemanno-bis, sembra consegnare alle cronache insieme alla bocciatura dell'ipotesi di Bertolaso vice. È tutto un susseguirsi di riunioni, documenti, dichiarazioni e smentite. Ma la squadra che governerà Roma nella seconda metà del mandato del sindaco Gianni Alemanno, è tutt'altro che definita. E mentre da un lato si lavora alacremente alla elaborazione del documento che lancerà la «fase-due», dall'altro si cerca di superare le difficoltà che provengono ancora da una serie di veti incrociati delle diverse anime del Pdl. Intanto, il sindaco liquida come «fantasy» l'ipotesi che arrivi in Campidoglio l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso come suo vice. E l'Udc ribadisce il suo «no» all'ingresso in giunta. Mentre pronto ad entrare appare il leader de La Destra, Francesco Storace. Intanto l'opposizione ha buon gioco e incalza sul «fallimento» di Alemanno.

12/01/2011

***Ovaro, frana sulla Statale massi interrompono la viabilità***

11/03/2011

Ovaro, frana sulla Statale

massi interrompono la viabilità

La frana si e' verificata in localita' Baus, nel comune carnico di Ovaro, causando il danneggiamento di quattro autovetture parcheggiate nei pressi di capannone situato in un'area adiacente all'arteria stradale. Era già capitato nel febbraio 2009, sempre nello stesso punto. Domani vertice con Riccardi. La strada regionale 355 della 'Val Degano', in provincia di Udine, e' interrotta dal primo pomeriggio di oggi a causa di un movimento franoso che ha provocato la caduta sulla carreggiata di alcuni massi, per un volume complessivo di circa 15 metri cubi.

La frana si e' verificata in localita' Baus, nel comune carnico di Ovaro, causando il danneggiamento di quattro autovetture parcheggiate nei pressi di capannone situato in un'area adiacente all'arteria stradale.

Il traffico e' stato deviato su viabilità' alternativa. Immediato l'intervento sul posto dei Carabinieri della stazione di Comeglians e della Protezione civile. Il traffico automobilistico e' stato deviato su viabilità' alternativa.

Domani mattina l'assessore regionale alla Mobilità e Infrastrutture di trasporto, Riccardo Riccardi, presiederà il vertice a cui prenderanno parte le Forze dell'ordine e le Amministrazioni comunali del territorio coinvolto dall'interruzione della viabilità a causa del movimento franoso.

Nel corso del vertice, previsto per le 10.30 in municipio ad Ovaro a seguito del sopralluogo sul tratto interessato che l'assessore Riccardi effettuerà assieme a sindaci e tecnici, verranno definite le misure utili per ristabilire la circolazione sulla strada regionale.

Attualmente è stata istituita una deviazione in loco su strada comunale per i soli mezzi leggeri, mentre quelli pesanti da e per il Veneto sono stati dirottati sulla SS 52 via Passo della Mauria.

Frane di grossi massi, da circa 3 metri cubi l'uno, in quel preciso tratto di statale erano già accaduti nel febbraio 2009. All'epoca l'allora assessore regionale alla Pc Vanni Lenna stabilì assieme a Fvg Strade alcuni interventi di messa in sicurezza attraverso la realizzazione di reti paramassi, ma non è bastato.

***Protezione civile Nato il primo gruppo di volontari locali***

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA

PRESSANA. Pronto e operativo a fine gennaio

Protezione civile

Nato il primo gruppo

di volontari locali

Una quindicina i componenti che interverranno nelle calamità

Protezione civile al via anche a Pressana. L'amministrazione comunale presenterà ufficialmente alla fine di gennaio il neonato gruppo di volontari in divisa gialla e blu. Sono state raccolte una quindicina di adesioni; in questi giorni si sta procedendo con le visite mediche e altre verifiche di routine. «I volontari saranno chiamati a prestare la propria opera senza alcun fine di lucro o vantaggio personale, ma solo per tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente del nostro territorio da danni o da pericoli derivanti da disastri naturali», ha spiegato il consigliere delegato Michele Colato.

Il percorso per la creazione della Protezione civile locale è iniziato poco dopo l'insediamento dell'amministrazione. Tra novembre e dicembre, il passo decisivo: in Consiglio è stato approvato all'unanimità il regolamento. Le finalità perseguite sono: «La definizione dei rischi, l'adozione di opportune misure di prevenzione e il coordinamento degli interventi per fronteggiare le emergenze da calamità naturali, catastrofi o altri eventi che determinino situazioni di grave e diffuso pericolo, gestibili in via ordinaria a livello comunale, compatibilmente con le risorse disponibili». Inoltre, la Protezione civile opererà in coordinamento con Provincia, Regione e Stato. «Altro obiettivo sarà quello di promuovere attività informative nelle scuole», aggiunge il consigliere.

I recenti problemi legati alle piene dei fiumi hanno reso ancora più urgente la necessità di avere un gruppo di persone addestrate per prevenire, monitorare e risolvere i problemi legati al territorio. «Al di là dei noti problemi idrogeologici, i volontari possono dare una mano in caso di gelate, forti nevicate o nelle situazioni in cui ci sia bisogno di aiutare o soccorrere persone in difficoltà», aggiunge il sindaco Lino Fin. Il gruppo, pur essendo autonomo, si inserirà nel Distretto del Colognese.P.B.

### *Trivelle già al lavoro per risolvere l'emergenza*

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA

IL SOPRALLUOGO. Il sindaco, il suo vice e il responsabile dei lavori pubblici tra la gente, autorizzati due nuovi pozzi

«Insieme pomperanno fino a cento litri d'acqua al secondo, immediati i benefici per le abitazioni»

Il sindaco Valerio Avesani e il suo vice Franco De Santi, con il responsabile del settore lavori pubblici geometra Marco Anderloni, hanno passato la domenica mattina a Marcellise incontrando gente, visitando cantine, ascoltando pareri e arrivando alla conclusione di autorizzare due nuovi pozzi per decomprimere la falda e da costruire nel triangolo di verde pubblico che sta fra via Municipio e il residence Corte Colombare, a nord di via Pindemonte. Il lavoro non è stato facile perché si trattava di conciliare le esigenze di carattere privatistico con quelle di natura collettiva. Il Comune non è parte in causa, almeno non questa amministrazione, che non ha rilasciato nessuna delle autorizzazioni a costruire per le case finite sott'acqua, ma è chiamato in causa dai residenti che vogliono una garanzia di continuità negli interventi immediati e futuri.

«L'accordo doveva essere fra le imprese costruttrici, Pasqualetto e Bee Briccio. Che cosa abbia bloccato i lavori non lo so», sbotta Avesani, «perché io ero convinto che dopo le riunioni in municipio con l'amministrazione nel ruolo di coordinatore, già tutto fosse chiaro su compiti e responsabilità da assumersi».

Il motivo del contendere è presto detto perché i costi sono saliti come l'acqua e dal primo preventivo di 20 mila euro si è arrivati a 60 mila per gli otto pozzi privati di Pasqualetto a cui Bee Briccio si impegna di aggiungere i costi di altri due pozzi sul terreno messo a disposizione dal Comune. Le trivelle della ditta La Freatica di Andrea Dusi sono entrate nell'appezzamento già da lunedì mattina e per la fine della settimana potrebbero essere messe in funzione le pompe.

«Credo che questa soluzione risolverà definitivamente, come ci ha spiegato il geologo, la situazione. Non si può accusare il Comune di essere stato con le mani in mano visto che abbiamo coinvolto i privati perché siano messe in atto le opere che magari si sarebbero dovute fare in passato, se si fossero rispettate le prescrizioni tecniche fornite con il permesso di costruire», avverte Avesani. «In Comune, alla mia presenza», aggiunge De Santi, «i privati si erano accordati per dividersi la spesa. Questo era l'accordo. Era scontato che, se fosse servito, il Comune avrebbe fatto la sua parte mettendo a disposizione il terreno per le trivellazioni. Subito sembrava non necessario, ora invece lo diventa ed eccoci disponibili. Se qualcuno non ha rispettato gli accordi rinviando la soluzione non è certo il Comune», ribadisce il vicesindaco.

Intanto un'altra buona notizia rassicura i residenti: la Protezione civile di San Martino oltre ai propri due generatori di corrente da 6 kwh, pronti a entrare in funzione in caso di emergenza, ha ottenuto la garanzia di poter utilizzare quello da 120 kwh fornito dalla Protezione civile della Provincia.

Il geologo Franco Gandini assicura che se si lavora come è stato fatto finora, la falda è destinata ad abbassarsi: sui tempi non si sbilancia perché non è facile capire quanto sia saturo il materasso alluvionale che riceve l'acqua dalla Lessinia:

«Abbasseremo la falda fino a - 8 metri, collegando i pozzi con una tubatura che scaricherà nel Progno al massimo un centinaio di litri d'acqua al secondo. Non ci vorrà molto per vedere miglioramenti nelle case, ma certo l'impianto dovrà restare sempre posizionato, con sonde che attivino le pompe appena l'acqua supera il livello di guardia», conclude. V.Z.

## *Un anno dopo il terremoto ad Haiti non c'è più speranza*

Mercoledì 12 Gennaio 2011 CRONACA

COOPERAZIONE. La Ong veronese ProgettoMondo Mlal è impegnata con quattro programmi

«Un anno dopo il terremoto

ad Haiti non c'è più speranza»

Il volontario sul posto: «Morti, perdite e paura sono ancora un trauma»

In occasione del primo anniversario del terremoto del 12 gennaio 2010, una data che ha segnato per sempre la vita di Haiti, la Ong veronese ProgettoMondo Mlal, che opera ininterrottamente nel Paese caraibico da 13 anni e al momento è impegnata nel Paese con quattro programmi di cooperazione allo sviluppo, si impegna per mantenere vivi i canali della solidarietà. Aurélie, la giovane sorella del coordinatore del Mlal ad Haiti, Nicolas Derenne, ha lanciato dal Belgio (Paese di origine di Nicolas) una lotteria internazionale a sostegno della popolazione haitiana e dei progetti di ricostruzione.

L'idea è semplice e non richiede grandi sforzi economici. Iscrivendosi alla lotteria entro oggi, con soli 5 euro si parteciperà all'estrazione in programma per il 15 gennaio che vedrà in palio prodotti dell'artigianato haitiano. Per partecipare alla lotteria è sufficiente contattare telefonicamente ProgettoMondo Mal allo 045.8102105, oppure via mail a [sostegno@mlal.org](mailto:sostegno@mlal.org) o sul sito [www.progettomondomlal.org](http://www.progettomondomlal.org) o sulla pagina di Facebook ([progettomondo.mlal](https://www.facebook.com/progettomondo.mlal)).

Un altro modo per non dimenticare la tragedia di un anno fa, può essere l'acquisto e la lettura del nuovo libro documento, «Haiti, l'innocenza violata», Infinito Edizioni, a firma di Marco Bello e Alessandro Marchi, giornalista il primo e volontario il secondo, entrambi una lunga esperienza sul campo ad Haiti. La pubblicazione raccoglie il punto di vista degli haitiani, molte testimonianze dalla società civile haitiana, un saggio inedito di Laënnec Hurbon e la prefazione di Maurizio Chierici.

Il volume è disponibile negli uffici del Mlal (045.8102105 – [sostegno@mlal.org](mailto:sostegno@mlal.org)) al prezzo di 13 euro più le eventuali spese di spedizione. L'intero ricavato andrà a sostenere i programmi di sviluppo ad Haiti realizzati dalle due Ong ProgettoMondo Mlal e Cisl.

Dei quattro programmi di cooperazione allo sviluppo del Mlal ad Haiti, tre sono cofinanziati dall'Unione Europea (Viva Haiti, Piatto di Sicurezza e Nuove Energie) e uno di ricostruzione post terremoto (Scuole per la Rinascita) è sostenuto esclusivamente dalla solidarietà italiana. «Allora, come oggi, è per noi estremamente importante poter lavorare per e con le associazioni haitiane», dice il presidente di ProgettoMondo Mlal, il veronese Mario Lonardi. «Solo il coinvolgimento diretto e attivo della società civile può garantire infatti una vera rinascita di Haiti».

E mai come oggi gli haitiani sono soli. «Il vero dramma, a un anno di distanza dal terremoto», conferma Nicolas Derenne da Haiti, quel giorno testimone diretto della tragedia, «è che oggi hanno perso la speranza. Gli haitiani non credono più in niente. E d'altra parte nessuno può dire loro che il domani sarà migliore. I traumi, i morti, le perdite, e la paura sono ancora estremamente presenti, in un Paese che non va avanti di un metro. In queste condizioni, è difficile sperare ancora...

Lo si è visto durante queste feste: un tempo Natale e Capodanno erano tradizionalmente occasioni di festa, di scambio di calore e di gioia, pure nella poverissima Haiti. Quest'anno è stato difficile persino farsi gli auguri». Donazioni su Banca Popolare Etica, IBAN IT 07 J 05018 12101 000000 511320, causale «Per non dimenticare Haiti».

***Transito nella via chiusa per frana, sette multe***

Mercoledì 12 Gennaio 2011 CRONACA

Transito nella via chiusa

per frana, sette multe

La polizia municipale ha accertato sette violazioni a carico di quattro automobilisti per il transito in via Volte Maso nonostante il divieto imposto per motivi di sicurezza, a seguito di una frana che aveva reso pericolanti alcune parti del costone.

Si tratta di tre residenti e un uomo diretto ad un'abitazione che avevano deciso di transitare nonostante il divieto, spostando i cavalletti posizionati per delimitare la zona; le sanzioni sono state di 80 euro per il transito irregolare, elevata a 119 euro per i tre che hanno anche spostato i cartelli. La polizia municipale ricorda che le abitazioni della zona possono essere raggiunte in modo regolare e più sicuro percorrendo via Are Zovo. I lavori di sistemazione della zona prenderanno il via già nel corso di questa settimana.

***Primo soccorso: stage per tutti targato Croce rossa***

Home Provincia

BRENO. Da oggi nella sala assemblee del Bim

Una occasione per «essere pronti» e magari per diventare volontari

11/01/2011 e-mail print

Laura Salvetti Tecnicamente parlando, il primo soccorso è «l'aiuto che chiunque può prestare a una o a più persone vittime di incidenti o malori, nell'attesa che si attui un intervento qualificato dal punto di vista sanitario». Lo ricorda Laura Salvetti; e nella stessa occasione, la responsabile del gruppo di Breno dei Volontari del soccorso della Croce rossa italiana invita a farsi avanti, partecipando al corso per aspiranti volontari che inizia proprio oggi.

Il primo appuntamento è fissato alle 20.30 a Breno, nella cornice della sala assemblee del consorzio Bim. «Le circostanze possono essere le più disparate, dalle calamità alla vita di ogni giorno - continua Laura Salvetti nel suo invito a partecipare -; in famiglia o sul lavoro, per la strada, a scuola, nello sport, nel tempo libero, ovunque. Il primo soccorso dovrebbe diventare una parte importante dell'educazione dell'uomo moderno».

Venendo alle cose tecniche, a partire da questa sera agli aspiranti volontari (l'età minima è fissata in 14 anni) verranno descritte le tecniche di primo soccorso, ma anche i principi e l'organizzazione che regolano l'attività della Croce rossa. Al termine delle lezioni i partecipanti dovranno sottoporsi a un test che consentirà loro di conseguire il «Beps» (il Brevetto europeo di primo soccorso). Questo primo percorso li abiliterà a svolgere servizi di tipo non sanitario e senza l'utilizzo dell'ambulanza, preparandoli comunque a prestare soccorso a persone in difficoltà.

Per aderire allo stage si può utilizzare l'indirizzo di posta elettronica cri.breno@libero.it; o il numero telefonico 0364-321341. L.RAN.

fotogallery

***Procivil, processo dimenticato E ora va tutto in prescrizione***

Mercoledì 12 Gennaio 2011 CRONACA

IL CASO. Per un presunto raggiro legato alla piena del Po del 2000

Procivil, processo dimenticato

E ora va tutto in prescrizione

Il fascicolo è rimasto 5 anni in un cassetto: ora è stato «ritrovato», ma per i giudici ormai è troppo tardi

Sei anni fa era finito a processo per truffa ai danni dello Stato. Secondo l'accusa avrebbe intascato 500 milioni delle vecchie lire aggirando la Prefettura e il Dipartimento della Protezione civile in occasione della piena registrata nel 2000 a San Benedetto Po, appena oltre il confine mantovano. Ma Umberto Corvino, presidente della Procivil di Brescia - che ha sempre respinto ogni addebito -, non sarà mai giudicato. Il fascicolo che lo riguardava è rimasto sepolto in un cassetto del tribunale per quattro anni. E' rispuntato in questi giorni, ma nell'udienza svoltasi l'altra mattina e rinviata per assenza delle parti, i giudici si sono accorti che il reato già dal 9 febbraio prossimo andrà in prescrizione e, quindi, non è più perseguibile per decorrenza dei termini. Ciò significa che non si potrà più sapere dov'è finita quella somma destinata agli alluvionati.

Subito dopo la storica esondazione del fiume Po in ottobre, che aveva provocato quattrocento sfollati e consistenti danni in conseguenza della rottura dell'argine di Po Morto, la Procivil aveva ricevuto l'incarico dal Comune di San Benedetto di prestare i soccorsi agli alluvionati. Secondo quanto accertato dall'allora sostituto procuratore Enzo Rosina, Corvino come presidente della Procivil, avrebbe ottenuto indebitamente oltre mezzo miliardo delle vecchie lire. La truffa ai danni dello Stato sarebbe consistita nell'aver incassato circa 187 milioni per merce mai portata sugli argini e altri 362 milioni, frutto di contributi - sempre secondo l'accusa - indebitamente chiesti e ottenuti dalla Presidenza del Consiglio e dalla Protezione civile.

Il 5 maggio del 2005 si aprì il dibattimento di un processo che non è mai riuscito a decollare. A bloccarlo fu un'eccezione sollevata dal difensore di Corvino, Luigistello Becheri di Brescia, che ritenne il collegio giudicante incompetente a portarlo avanti. Il Collegio - presieduto da Vincenzo Latagliata - decise di sottoporre il quesito alla Corte Costituzionale che si è pronunciata nel 2006 confermando la strada del collegio giudicante a scapito del rito monocratico. Da quel momento del fascicolo si è persa ogni traccia. Per ragioni da chiarire gli atti hanno preso polvere nel tribunale di Mantova per oltre quattro anni. Così lunedì in udienza i giudici non hanno potuto far altro che prendere atto che la prescrizione era ormai prossima. Scatterà il 9 febbraio e sarà sancita nell'udienza già fissata per il 7 marzo prossimo. Una curiosità: fra le parti civili figura anche il presidente del consiglio Silvio Berlusconi che attraverso l'avvocato Riccardo Montagnoli ha avanzato una richiesta di risarcimento di 528 mila euro destinata a tramontare insieme al processo. La vicenda giudiziaria non ha minato la fiducia delle istituzioni in Corvino fra i protagonisti fra l'altro delle spedizioni di soccorso ad Haiti e in Abruzzo.R.PR.

***La frana spezza a metà via Grumello***

Mercoledì 12 Gennaio 2011 PROVINCIA

MARONE. La strada comunale era stata chiusa precauzionalmente il giorno prima dello smottamento

In bilico altri 200 metri cubi di materiale alluvionale ma non ci sono pericoli per le abitazioni a valle

Una piccola frana si è registrata l'altra notte nella parte alta di via Grumello, in località Collepiano, a Marone, ostruendo una strada che porta a un agriturismo in fase di costruzione.

Uno smottamento annunciato dal distacco nei giorni precedenti di alcuni sassi. Lunedì, infatti, dopo sopralluogo con un geologo, il sindaco Emilio Tosoni aveva firmato un'ordinanza con cui vietava ai veicoli il transito nel tratto finale di via Grumello. L'area a rischio, anzi, era stata transennata. Nella notte, come detto, il crollo di alcuni metri cubi di pietrame, circa 15, mentre ne restano in bilico altri 200. Nessun pericolo per le case a valle, perchè si trovano tutte fuori del possibile cono di scivolamento della frana. Sbarrata pure, per ragioni prudenziali, la mulattiera che conduce alla Madonna della Rota. «Il passaggio ostruito dai massi è comunale, ma porta a una proprietà privata - spiega il sindaco -. Si tratta ora di valutare, se sia possibile sgomberare quanto prima la strada e quale tipo di intervento sia più opportuno mettere in campo. Faremo presto il punto della situazione, coinvolgendo il Genio civile». Non è la prima volta che la pioggia provoca smottamenti in via Grumello. Una valletta dai ripidi pendii che sprofonda nel torrente Opolo. Una zona molto delicata dal punto di vista idrogeologico.G.Z.

***A San Rocco il nuovo autocarro al gruppo della Protezione civile***

San Rocco Un autocarro nuovo di zecca per trasportare uomini e materiali nelle emergenze. L Iveco Daily ottenuto dall amministrazione di San Rocco con il bando per la fornitura di mezzi civili indetto da regione Lombardia nel 2009 è finalmente arrivato. E a visionare il mezzo, che può trasportare fino a sette operatori più il conducente e va a rinforzare il parco macchine del gruppo di Protezione civile comunale, c erano ieri mattina il sindaco Giuseppe Ravera, alcuni volontari e gli ingegneri Aipo Alessandro Morgese e Sara Melone. Quando uscì il concorso due anni fa, il comune di San Rocco rimase escluso dalla prima tornata di consegne per un soffio: in graduatoria la richiesta del gruppo arrivò al sedicesimo posto mentre i beneficiari dei mezzi furono soltanto i primi quindici. Così si è dovuto attendere che il Pirellone disponesse il rifinanziamento perché anche la domanda del sindaco Ravera venisse accolta: «Il costo dell autocarro è di 30mila euro - ha spiegato nell occasioneil primo cittadino -, di questi 24mila sono stati stanziati dalla Regione, un 10 per cento dalla Provincia di Lodi e un altro 10 dal comune». L investimento garantirà al gruppo di Protezione civile la massima autonomia, come ha precisato ieri l esperto in potabilizzazione Giuseppe Bolzoni: «Grazie al nuovo mezzo saremo in grado di operare nelle emergenze sia con gli uomini che con il materiale, trasportando tende, generatori e quant altro serve. Per arrivare in Abruzzo in occasione del terremoto abbiamo dovuto usare due furgoni, d ora in poi invece saremo autosufficienti». Ciò non toglie che l Iveco Daily andrà a comporre la colonna mobile della provincia di Lodi, magari con a bordo quell impianto per la potabilizzazione delle acque che sul territorio manca e il gruppo sanrocchino ha da più tempo chiesto di acquistare: «A San Rocco ci sono le competenze per usare il depuratore - ha precisato Bolzoni -, e il comandante Arcangelo Miano, responsabile provinciale della Protezione civile, si è detto interessato a dare questa esclusività».Laura Gozzini

***È morto Giuseppe Aguggini "cavaliere" della solidarietà***

È morto Giuseppe Aguggini cavaliere della solidarietà

n Il suo innato ottimismo stavolta poco ha potuto contro il terribile tumore che, a sorpresa, la scorsa estate ne aveva aggredito il fisico. Personalità molto conosciuta sul territorio, Giuseppe Aguggini si è spento ieri mattina all'hospice dell'ospedale di Casale dove era ricoverato da qualche tempo: a piangerne la scomparsa sono i tanti amici che l'uomo - 47 anni d'età - aveva a Codogno e in tutta la Bassa e soprattutto la mamma Marisa, inseparabile presenza con cui il codognese viveva a Castiglione d'Adda. Ieri mattina, nel giro di poche ore, la notizia del decesso di Giuseppe Aguggini si è sparsa veloce come un tam-tam addolorato, soprattutto a Codogno, città dove l'uomo era nato e aveva vissuto per molto tempo. Professionalmente impegnato nel campo delle forniture mediche e para-mediche e in quello delle attrezzature di fisioterapia, Giuseppe Aguggini era molto conosciuta sul territorio per il suo attivo impegno nel sociale. Il codognese era ad esempio il referente cittadino per il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, il più antico tra gli ordini cavallereschi a carattere religioso ancor oggi esistenti. Proprio grazie all'intermediazione attiva di Aguggini, diversi erano stati i service di solidarietà promossi in città, dalla donazione nel 2006 di una strumentazione anti-decubito alla casa di riposo di via Bassi alla promozione di un maxi pellegrinaggio a Roma, con tanto di udienza da Papa Benedetto XVI, che nel 2009 portò nella capitale tanti anziani del Centro ricreativo Codognese, per arrivare alla donazione di una ambulanza alla Croce Rossa di Codogno promossa nel 2007 assieme alla catena della media distribuzione alimentare della Conad. Proprio per il suo impegno sociale, Giuseppe Aguggini l'anno scorso a Milano era stato insignito di una medaglia di riconoscimento civico niente meno che dal cardinale Dionigi Tettamanzi. L'impegno per il prossimo di Giuseppe Aguggini è poi testimoniato dalla sua trasferta volontaria in Abruzzo all'indomani del devastante terremoto, assieme al corpo territoriale lodigiano della Protezione civile. E sempre ad Aguggini nel 2002 si deve l'arrivo a Codogno della figlia del premio Nobel Giuseppe Marconi, inventore della radio. La salma di Giuseppe Aguggini si trova nella camera ardente dell'ospedale di Casale. Sarà l'impresa funebre Marni a trasferire il feretro giovedì alle 14 nella chiesa parrocchiale dell'Assunta di Castiglione d'Adda, dove la celebrazione dei funerali è attesa per le 15. Lu.Lu.

***allarme a casso per la frana dei macigni - fabiano filippin***

Un secondo masso è sospeso su un pianale instabile. Il sindaco Luciano Pezzin in sopralluogo

Allarme a Casso per la frana dei macigni

FABIANO FILIPPIN

**ERTO E CASSO.** Protezione civile e operai comunali in azione da due giorni a Casso, dove un macigno di ingenti proporzioni si è staccato dalla massicciata dell'unica strada di collegamento con il fondovalle. L'episodio è avvenuto nella serata di domenica ma solo da lunedì è stato possibile circoscrivere l'area.

A preoccupare di più i tecnici della protezione civile è un secondo masso, questa volta ancor più grande del primo: l'agglomerato di roccia è sospeso su un pianale instabile e potrebbe collassare da un momento all'altro. Per questo il tratto di carreggiata interessato allo smottamento è stato chiuso.

La buona sorte vuole che il fenomeno di dissesto idrogeologico si sia verificato poco prima di una vecchia deviazione stradale, utilizzata sino a qualche tempo fa per il traffico pesante della locale cava.

Il transito da e per la frazione di Casso è quindi regolare.

Il sindaco della Val Vajont, Luciano Pezzin, è salito in sopralluogo e ha chiesto un monitoraggio costante del sito.

Il primo masso ha un metro cubo e mezzo di diametro e è rotolato lungo la scarpata.

Il secondo macigno pare avere una volumetria di circa 5 - 6 metri cubi. Il Comune sta ora cercando una ditta specializzata in disaggi che si occupi della bonifica. L'area dal quale si è messa in movimento la frana è l'unica non dotata di reti di protezione.

Il fenomeno è partito dalla massicciata su cui sorgono le case della località Costa, proprio sotto il capitello della Madonna del Vajont. Le piogge delle ultime ore e il disgelo dovuto ai continui e forti sbalzi termici hanno accelerato una situazione di degrado già in atto da mesi.

***Sant'Anna, 4 ore di attesa al pronto soccorso***

Martedì 11 Gennaio 2011

L'odissea di un comasco di 47 anni che, alla fine, ha rinunciato a essere visitato

Quattro ore di attesa al pronto soccorso di via Ravona, in preda a dolorose coliche, senza essere visitato. È l'odissea denunciata da un cittadino comasco che, nel pomeriggio del 3 gennaio scorso, si è presentato al reparto di emergenza del presidio di San Fermo della Battaglia. «Ci scusiamo con il paziente ma quel giorno abbiamo avuto un numero elevato di codici rossi, ovvero pazienti in pericolo di vita», rispondono dalla direzione del Sant'Anna.

L'uomo, un 47enne residente a Como, la mattina del 3 gennaio scorso si è sentito male. Dolori fortissimi all'addome che, nel pomeriggio, lo hanno costretto a farsi accompagnare al pronto soccorso.

«Avevo violentissime coliche causate da calcoli alla cistifellea - ricorda - Attorno alle 17 sono giunto al Sant'Anna. La sala d'attesa era gremita, dopo pochi minuti ho appurato che c'erano persone in attesa da oltre tre ore. Nessuno mi ha dato retta - prosegue il 47enne comasco - Alcune persone inveivano contro l'operatore in servizio allo sportello dell'accettazione. Ho visto un paziente arrivare con il naso sanguinante ma dal pronto soccorso non è uscito nessuno ad aiutarlo».

L'uomo denuncia di essere rimasto quattro ore in sala d'attesa senza essere visitato né ricevere alcuna informazione.

«Attorno alle 21, in preda al dolore, ho deciso mestamente di rinunciare all'assistenza - dice il comasco - Sono uscito, sempre accompagnato da mia moglie, e sono tornato a casa, peraltro dopo aver pure pagato il parcheggio. Avevo dolori fortissimi e sono stato costretto a cercare un altro medico».

L'attesa di oltre quattro ore, a detta del primario del pronto soccorso, Andrea Bellone, è legata alla presenza di casi più urgenti. «Mi spiace per l'inconveniente subito da questo paziente e per l'attesa infruttuosa - dice il responsabile dell'area di emergenza - Come notato dallo stesso malato, però, il 3 gennaio scorso è stato un giorno con un afflusso di pazienti straordinario, superiore alla media».

L'ordine delle visite, come peraltro spiegato da appositi pannelli, è stabilito in base al livello di urgenza, che parte dal “codice rosso” - paziente in pericolo di vita - e scende fino al “codice bianco”, assegnato a malati con problemi che non hanno carattere d'urgenza.

«In presenza di un elevato numero di accessi - spiega Andrea Bellone - è d'obbligo dare la priorità dell'assistenza ai pazienti che presentano patologie a rischio di vita quali infarto, ictus o traumi gravi e che, come tali, necessitano di cure urgenti e intensive. In questi casi, tra l'altro, il trattamento richiede tempo per la diagnostica e la cura del caso. Il 3 gennaio i codici giallo e rossi attribuiti a pazienti “gravi” sono stati più di 15 e questo spiega il disagio che si è creato in sala d'attesa per i pazienti affetti da patologie fastidiose e dolorose, ma che non presentavano urgenze indifferibili. Mi scuso con chi avesse avuto disagi - conclude il primario - ma credo sia più importante garantire un adeguato supporto a chi rischia la vita, anche se ciò avviene a scapito di un'attesa prolungata per gli altri». Anna Campaniello

Nella foto:

Andrea Bellone, primario del pronto soccorso del nuovo ospedale Sant'Anna a San Fermo della Battaglia (Baricci)

***Misano, roggia ripulita dalla protezione civile***

Misano, roggia ripulita

dalla protezione civile

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Dopo «La Fontanina» in via Aldo Moro, il gruppo comunale di protezione civile di Misano coordinato dal capogruppo in consiglio comunale della maggioranza leghista Francesco Bettoni ha ripulito un altro fontanile. È la roggia Fontanile di via Papa Giovanni XXIII. Quindici i volontari all'opera, più l'assessore alla Sicurezza e viabilità Piero Pilenga, che hanno disboscato rive, potato piante, raccolto le foglie secche e rimosso dei rifiuti. L'attenzione del Comune alle rogge proseguirà quest'anno con la sistemazione del fontanile di via Roma, per la quale è a disposizione un contributo regionale di 56.000 euro.

*Un'altra frana in Val di Scalve La strada della Manna sta cedendo*

Un'altra frana in Val di Scalve

La strada della Manna sta cedendo

Collega la Via Mala a Schilpario: transennata. Istituito il senso unico alternato

Oggi sopralluogo con l'elicottero. E ora si teme una valanga dal Tornone

None

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Vilminore

Alice Bassanesi

Sembra che la strada provinciale ex statale 294 non voglia dar tregua agli scalvini. A distanza di qualche settimana dalla caduta di pesanti macigni sul tratto della provinciale della Via Mala, un altro tratto della stessa strada è stato parzialmente chiuso al traffico, a causa di un movimento franoso.

Il tratto in questione è quello in località «Manna», sul territorio di Vilminore, e si trova in un punto cruciale della viabilità scalvina, visto che collega direttamente la Via Mala al comune di Schilpario, evitando agli automobilisti il passaggio obbligato nei centri abitati di Vilminore e Vilmaggiore.

Ma è un déjà vu

«Il tratto di strada della Manna – spiega il sindaco di Vilminore Giovanni Toninelli – non è nuovo a questo tipo di problemi. Purtroppo il terreno dove la strada è stata costruita è sempre stato soggetto a frane, ma speravamo che questo tipo di problemi fossero stati risolti qualche anno fa, grazie a un importante intervento della Provincia che si era preoccupata di mettere in sicurezza tutta la zona al di sotto della carreggiata».

«In queste ore un geologo sta verificando – prosegue Toninelli – se l'attuale situazione sia dovuta a un assestamento della zona sui lavori fatti in precedenza o se ci troviamo di fronte a un problema, per così dire, nuovo».

I provvedimenti presi

Da qualche giorno, quindi, il tratto della provinciale interessato dallo smottamento si trova chiuso parzialmente al traffico: la carreggiata danneggiata è stata transennata ed è stato istituito un senso unico alternato, in modo da non creare troppi disagi alla circolazione. «Nei giorni scorsi – spiega Simone Bonaldi, che si occupa del monitoraggio del tratto – la strada si è mossa verso valle di un centimetro. Nella giornata di ieri, invece, non abbiamo registrato movimenti in particolare. Ovviamente il senso unico alternato rimarrà fino a che la carreggiata non verrà sistemata e tutta la zona non verrà messa in sicurezza. Per conoscere il tipo di intervento che verrà attuato nello specifico, però ci vorrà ancora qualche giorno».

C'è pure il pericolo valanga

Sempre in località Manna, a non più di cento metri di distanza dal luogo in cui la strada provinciale sta franando a valle, il pericolo viene dal versante opposto della carreggiata, a monte. Nelle ultime ore infatti è stata allertata la Protezione civile per il rischio che dal canale del monte Tornone, che sovrasta la zona, si stacchi una valanga. «Con l'innalzamento delle temperature di queste ultime ore – spiega Simone Bonaldi – c'è il timore che la neve in quota si stacchi dalle pareti rocciose e scenda a valle. Si tratta di un'ingente quantità di neve, visto che sopra i duemila metri ne abbiamo circa quattro metri, e questa è resa pesante anche dalle recenti piogge».

La zona non è nuova – anche – a rischi di questo tipo: già il 24 dicembre del 2009 era scesa una valanga che aveva completamente travolto la carreggiata, fortunatamente in un momento in cui nessuna macchina stava passando. Ma già nel 1985 una valanga era scesa a valle, e prima ancora nel 1977 e nel 1975. Addirittura nel 1951 la neve era rimasta a ridosso della carreggiata sino a fine giugno, e fino ad allora, per poter utilizzare la strada, si era dovuta scavare una galleria nella neve.

I rischi per Schilpario

«Nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr) – conclude Bonaldi – verrà effettuato un sopralluogo con un elicottero, per poter stabilire con più precisione la vera entità del pericolo». Nel caso in cui dovesse scendere una valanga, la neve andrebbe a travolgere la strada nel punto in cui si intersecano l'ex statale 294, che arriva dalla Via Mala, e la strada che passa per i centri abitati di Vilminore e Vilmaggiore, chiudendo completamente una delle due vie d'accesso al paese di Schilpario.

*L'inviato del Papa porta un messaggio e nuovi aiuti*

L'inviato del Papa  
porta un messaggio  
e nuovi aiuti

Martedì 11 Gennaio 2011 GENERALI, e-mail print

**CITTÀ DEL VATICANO**

A un anno dal terribile terremoto di Haiti del 12 gennaio 2010, che ha provocato 250 mila morti e un milione di senzatetto, Benedetto XVI ha inviato ad Haiti il cardinale Robert Sarah, presidente del Pontificio consiglio Cor Unum, che porta un messaggio del Papa e un aiuto economico pari a 1,2 milioni di dollari Usa, alla popolazione così gravemente colpita un anno fa.

Secondo un comunicato del dicastero vaticano, ieri il porporato ha fatto visita a Leogane ad alcune comunità religiose: le «Suore di Cristo Re», che hanno visto distrutto il proprio ospedale; le «Petites Soeurs de Sainte-Thérèse de l'Enfant Jésus» che gestiscono un sanatorio per malati di Aids e tubercolosi; le «Compagnes de Jésus» che avevano un centro anziani e una scuola distrutti dal terremoto: qui poserà la prima pietra de l'Ecole Notre Dame des Anges. Il cardinal Sarah a nome del Papa porterà un aiuto concreto proveniente dalle offerte ricevute per il terremoto: 800 mila dollari Usa per la ricostruzione delle scuole e 400 mila dollari per la ricostruzione delle chiese.

Oggi il presidente di Cor Unum, accompagnato dal sottosegretario monsignor Segundo Tejado, incontra il presidente della Repubblica Renè Preval e visita il campo sfollati di Parc Acra, dove celebrerà una Messa. Domani leggerà il messaggio del Papa durante la Messa di commemorazione a un anno dal terremoto. Poi incontrerà i vescovi, i seminaristi e infine i responsabili delle Caritas e delle organizzazioni internazionali di volontariato. L'ultimo appuntamento in terra haitiana sarà il 13 gennaio, per la Messa nel convento delle Figlie di Maria «Parideans», che hanno subito la perdita di 15 religiose sotto le macerie e il ferimento grave di altre 12 sorelle.

Anche l'Italia continua la sua «assistenza economica e umanitaria» ad Haiti. Lo ha assicurato il ministro degli Esteri Franco Frattini in un'intervista a «Uno Mattina», in cui sottolinea che finora il contributo economico italiano «tra interventi per il terremoto e per il colera» è stato di quasi «70 milioni di euro». Un anno fa, per rispondere all'emergenza, il governo italiano fece «moltissimo, sin dalle prime ore – ha ricordato Frattini – con le squadre di pronto intervento; la nave ammiraglia della Marina italiana ma anche una missione temporanea con personale civile e militare».

«Ora continuiamo con un'assistenza economica, umanitaria, con la fornitura di medicinali ma anche con un'assistenza in termini di professionalità», ha proseguito il responsabile della Farnesina.

***Nuova sede per potenziare i controlli sul Sebino***

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Un agente della polizia provinciale Lovere

La polizia provinciale approda a Lovere. Nel corso del 2011, infatti, dovrebbe aprire le porte la nuova base operativa realizzata in collaborazione con la Comunità montana dei laghi bergamaschi.

Ne ha dato notizia ieri - nel corso della riunione congiunta delle commissioni consiliari, convocata per esaminare il bilancio preventivo - l'assessore provinciale alla Protezione civile, Attività giovanili, Politiche montane e Polizia provinciale Fausto Carrara, il quale ha confermato che la realizzazione del nuovo ufficio distaccato sta procedendo come preventivamente stabilito. Il corpo di Polizia provinciale, per il quale nel 2011 verranno stanziati maggiori risorse rispetto all'anno appena concluso, sarà dunque sempre più attivo sul territorio, confermando quindi la volontà della Giunta guidata dal presidente Ettore Pirovano di essere un ente sempre più vicino ai cittadini. L'obiettivo prioritario sarà, con la collaborazione di Arpa e Asl, il monitoraggio delle acque dei laghi bergamaschi e, con la convenzione operativa con la Provincia di Brescia, anche il presidio e il controllo del Sebino. Non è l'unica novità che interesserà il settore: per quanto riguarda la Protezione civile, infatti, la Provincia ha scelto di investire una parte sempre più consistente a favore della formazione. Nel 2011 un capitolo importante sarà destinato alla formazione dei volontari, che saranno sempre più preparati a fronteggiare le emergenze. Desirée Cividini

*Due gruppi in azione ad Ambivere e Ponteranica*

Due gruppi  
in azione  
ad Ambivere  
e Ponteranica

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Sono proseguite senza interruzione sotto la pioggia le ricerche della tredicenne Yara Gambirasio. Ieri sono stati impegnati sino alle prime ore del pomeriggio polizia e carabinieri. I militari dell'Arma del III battaglione di via Lamarmora di Milano erano insieme ai colleghi della stazione di Ponte e hanno avuto la collaborazione di parte dei volontari dell'Ana di Calusco, tra i quali anche il vicesindaco e assessore alla protezione civile Leopoldo Giannelli. Questo gruppo ha perlustrato la zona di Ambivere in particolare la zona boschiva del Monte Canto e i casolari sulla collina. La polizia di Stato che raccoglie anche la guardia forestale, la polizia provinciale, le guardie venatorie e i volontari della Cri e alcuni volontari Ana di Calusco, ha invece cercato sulle colline di Sorrisole e sulla Maresana a Ponteranica. I collegamenti i sono stati tenuti via radio, come sempre dai volontari del Ser (servizio emergenza radio) della protezione civile della Provincia che ha stabilito la sua base nella centrale operativa del consorzio di polizia locale dell'Isola. Le operazioni di ricerca si sono svolte su campi e boschi bagnati di pioggia e purtroppo non ha dato esito positivo. Di Yara ancora nessuna traccia utile alle indagini. Però non c'è rassegnazione negli uomini impegnati nelle ricerche e infatti caparbiamente e con costanza tutti i giorni, compresi i fine settimana e i festivi, i gruppi di lavoro sono scesi in campo percorrendo decine di chilometri nella speranza di trovare indizi utili al ritrovamento della giovane.

Remo Traina

*A fianco di Haiti, oltre l'emergenza*

Un anno dopo il terremoto, gli interventi di Caritas italiana a favore di un milione e mezzo di persone  
 Accanto alle famiglie: costruite tre scuole ma acquistati anche un mulino, asini, cavalli da tiro, sementi

Martedì 11 Gennaio 2011 GENERALI, e-mail print

nostro servizio

Alberto Bobbio

Roma.

«Da un anno siamo faccia a faccia con la tragedia e i volti dei poveri di Haiti non ci lasciano mai». Monsignor Vittorio Nozza, bergamasco, direttore della Caritas italiana, riassume le cifre dell'impegno a un anno dal sisma e mette in fila la fatica di questi mesi, che ancora non vedono finire l'emergenza. Nella presentazione del Rapporto, spiega che la Caritas ha deciso di organizzare un impegno «di lungo periodo» per «andare oltre la logica dell'emergenza»: «Noi dobbiamo occuparci soprattutto di chi è rimasto ai margini dell'emergenza umanitaria».

Sono tre i funzionari della Caritas italiana che attualmente seguono i progetti ad Haiti, in stretta collaborazione con la Chiesa locale e Caritas internationalis. La scelta è stata subito quella di stare accanto alle famiglie e di rinforzare una presenza che già prima del terremoto sosteneva alcune opere sociali. La rete internazionale Caritas ha speso 37 milioni di euro nei primi due mesi, distribuendo cibo e acqua a due milioni e 300 mila haitiani. Caritas italiana ha contribuito finora con quasi nove milioni, dei circa 21 raccolti in Italia. I progetti avviati sono 51 e ne beneficeranno 300 mila famiglie, cioè un milione e mezzo di persone. È una cifra di «particolare rilievo», sottolinea monsignor Nozza, alla quale vanno aggiunte decine di migliaia di euro ora impiegate nella prevenzione del colera: «A metà novembre abbiamo stanziato 450 mila euro, sia in progetti di urgenza, sia in azioni di prevenzione».

Ma Caritas italiana si è posta il problema dello sviluppo e della lotta alla povertà in un Paese dove già prima del terremoto il 76% della popolazione viveva con meno di due dollari al giorno e produceva appena la metà di quello di cui la gente aveva bisogno. Così l'attenzione è ora concentrata sulla formulazione di piani di intervento che favoriscano una diversa economia in grado di battere la povertà e di ridurre la dipendenza dai donatori stranieri. Il principale settore di impegno è quello socio-sanitario, seguito dal sostegno a progetti di microcredito, soprattutto nelle aree rurali.

La Caritas ha ricostruito già sette scuole, spendendo circa tre milioni. E sono 17 i progetti di microcredito avviati nelle campagne, con una spesa di circa un milione e mezzo. La decisione è stata quella di rafforzare collaborazioni già in atto. In particolare quella con i «Petit Frères de Sainte Thérèse», una congregazione fondata nel 1960 per aiutare i contadini poveri nelle zone più isolate del Paese. I «Petit Frères» hanno 15 missioni e portano avanti progetti piccoli ma cruciali: sementi, utensili agricoli, bestiame, banche rurali, formazione per contadini. La Caritas ha acquistato bestiame per quasi 100 mila euro, ha ricostruito dieci case coloniche, ha comperato sementi e attrezzature agricole e aiuta con il microcredito quasi tremila famiglie contadine. Ha comperato un mulino, asini e cavalli da tiro.

Ha poi deciso di sostenere un altro progetto di un'altra associazione locale, nata per iniziativa di alcuni parroci di Marbial, 400 mila abitanti nel Sudest dell'isola. L'associazione si chiama «Afam» e da anni sfida il territorio per la costruzione di una strada che eviti i disastri periodici provocati dalle inondazioni. La Caritas ha deciso di impiegare una parte dei soldi in programmi di sostegno alla gente arrivata nella zona dopo il terremoto, per non distrarre energie e denaro di «Afam» dalla costruzione della strada.

Intanto continua l'assistenza agli sfollati ancora ospitati nelle tendopoli e sono stati avviati alcuni programmi per i bambini. Con la Fondazione degli Scalabriniani, Caritas italiana sostiene piccole imprese di costruzione locali e cooperative edilizie, anche per offrire uno sbocco lavorativo a molti abitanti. Infine partecipa al programma «Ecosol», avviato dalla Caritas di Haiti per sostenere produzione e commercializzazione di prodotti agricoli, anche con un sistema di credito trasparente che si sta diffondendo in tutte le diocesi.

*Gandino, frana sulla via del santuario*

Trecento metri cubi di materiale si sono staccati a lato della strada che porta anche ad alcune case

Chiuso il tratto a monte del bivio con Cazzano. Il sindaco: «Potrebbero esserci altri distacchi»

None

Mercoledì 12 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I vigili del fuoco a Gandino sulla strada in cui è caduta la frana Gandino

Giambattista Gherardi

Ad annunciarla un fragore e una massa di polvere, che alcuni hanno scorto anche dal centro abitato: ha destato allarme e impressione, ma per fortuna nessun danno diretto, la frana che ieri si è staccata a Gandino a poca distanza dal santuario di San Lorenzo, a monte della frazione di Barzizza e a pochi passi dal confine in quota con Cazzano Sant'Andrea.

Sperone di 600 quintali

Una massa di roccia, stimabile in almeno 300 metri cubi di materiale si è staccata a margine della strada che raggiunge, oltre al santuario anche alcune abitazioni nella zona, in parte site in comune di Cazzano. In particolare si è staccato un enorme sperone di roccia, che potrebbe raggiungere i 30 metri cubi di volume e i 600 quintali di peso, secondo stime assolutamente approssimative che il calar della sera ha reso ancor più improbabili.

Il sindaco sul posto

A dare l'allarme in municipio è stata una coppia di giovani sposi, Daniela Bertocchi e Gianfranco Castelli, titolari di una villetta in costruzione poco a valle, dove la stretta strada che sale da Barzizza si dirama raggiungendo un'altra zona con una ventina di abitazioni (pure in comune di Cazzano) non interessate dalla frana.

Sul posto sono immediatamente accorsi il sindaco Gustavo Maccari, accompagnato dai tecnici comunali, la vigilanza urbana con l'agente Tullio Bonazzi, i carabinieri della stazione di Gandino e le squadre dei vigili del fuoco giunte in forze da Gazzaniga e Clusone. Interessata anche la Ster Regione Lombardia.

La via San Lorenzo è di fatto rimasta sgombra dal materiale franoso, anche se qualche grossa pietra ha raggiunto la carreggiata bituminosa che raggiunge l'area che un tempo era denominata «Eremo di Poot».

La situazione complessiva e l'instabilità dell'area hanno comunque reso necessaria la chiusura al traffico del tratto di via San Lorenzo a monte della biforcazione con Cazzano.

Divieto anche ai pedoni

L'ordinanza firmata dal sindaco Maccari segnala «l'evidente pericolosità dei luoghi in quanto potrebbe verificarsi un ulteriore ampliamento dello smottamento con conseguente crollo dei massi fino alle abitazioni sottostanti».

Il transito è stato interdetto a residenti, proprietari e affittuari dei fondi della zona, sia con veicoli che automezzi che a piedi. I vigili del fuoco, con l'ausilio di appositi fari hanno monitorato la zona sino a sera, mentre l'ordinanza è stata affissa in paese e sulle transenne che chiudono l'accesso a via San Lorenzo.

L'intervento di questa mattina

Questa mattina sarà possibile effettuare rilievi più approfonditi e valutare meglio le operazioni di bonifica e risanamento del pendio.

Alcuni mezzi dei vigili del fuoco si sono concentrati nella zona della chiesa parrocchiale di San Nicola, impossibilitati a transitare nella strettissima parte iniziale di via San Lorenzo. Un problema già emerso in altre situazioni, non ultimo l'incendio che lo scorso 16 ottobre aveva visto andare completamente distrutta una villetta poco lontana, in via Piave. Nella zona di San Lorenzo lo scorso autunno, i ragazzi della scuola primaria di Gandino avevano ritracciato insieme ai volontari del Cai un antico sentiero denominato Gandinerbia e lo hanno recuperato all'attenzione della cittadinanza posizionando dei cartelli segnaletici.

***Le squadre in azione fra Pontida e Ranica***

Le squadre  
in azione  
fra Pontida  
e Ranica

Mercoledì 12 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Una cinquantina di persone, divise in due gruppi, hanno proseguito ieri nelle ricerche della ginnasta tredicenne Yara Gambirasio di Brembate Sopra. Hanno operato dalla mattina sino alle prime ore del pomeriggio. La polizia di Stato con il Corpo forestale dello Stato, la polizia provinciale, le guardie venatorie e i volontari del gruppo comunale Protezione civile di Seriate hanno cercato sul colle Zanino di Ranica e nella zona di via dei Boschi, vecchia sede del Parco dei Colli a Ponteranica.

I militari dell'Arma del III battaglione di via Lamarmora di Milano, in collaborazione con i volontari Ana della Celadina di Bergamo hanno perlustrato una parte del territorio di Pontida, in particolare la zona boschiva a Ca' di Pizzo. Le comunicazioni tra i gruppi impegnati nelle operazioni, come ogni giorno, sono state tenute via radio dai volontari del Ser (servizio emergenza radio) della Protezione civile della provincia di Bergamo che, operando nella centrale operativa del Consorzio di polizia locale dell'Isola, trasmettono e ricevono notizie dalle squadre che lavorano sul territorio.

Da registrare ancora una giornata negativa sul fronte delle ricerche della tredicenne di Brembate Sopra, che vengono effettuate su un programma elaborato dagli inquirenti in collaborazione con i coordinatori dei gruppi e delle squadre di lavoro. Oggi l'attività di ricerca riprenderà. Remo Traina

***Cedimento provinciale «Presto la sistemazione»***

Cedimento provinciale

«Presto la sistemazione»

Mercoledì 12 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Nessuna novità dalla Valle di Scalve per quanto riguarda le condizioni del territorio in località Manna. Qui nei giorni scorsi un tratto della strada provinciale era franato, causando danni alla carreggiata sovrastante. Il tratto stradale è quindi stato transennato e nella zona è stato istituito il senso unico alternato. Sempre nella stessa zona, a pochi metri di distanza, lunedì era scattato anche l'allarme valanga, per il timore che l'ingente quantità di neve presente sul monte Tornone, si staccasse dalle pareti rocciose riversandosi appunto sulla carreggiata della strada che collega la Via Mala a Schilpario. «Oggi (ieri per chi legge) – spiega il sindaco di Vilminore Giovanni Toninelli – doveva avvenire un sopralluogo della zona con l'ausilio di un elicottero. Purtroppo la neve, la pioggia e la nebbia bassa non hanno permesso all'elicottero di alzarsi e il sopralluogo è stato rimandato al momento in cui le condizioni meteo saranno favorevoli». Nel frattempo gli uomini della Protezione civile di Colere, in allerta dalla giornata di lunedì, continuano a tenere monitorata la zona. «Per quanto riguarda la frana – continua il sindaco – appena le condizioni meteo lo permetteranno si procederà almeno a una parziale e superficiale sistemazione della carreggiata, in attesa di conoscere la perizia del geologo e i conseguenti interventi che verranno giudicati necessari per la sistemazione della zona».

*«Pompieri volontari, un esempio»*

Mercoledì 12 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

La patrona dei vigili del fuoco, Santa Barbara, è stata festeggiata dai pompieri volontari di Gazzaniga con la Messa, nella chiesa di San Giorgio a Fiorano al Serio, e un incontro conviviale. Una festa per gli effettivi del distaccamento, una ventina, i loro familiari e numerosi ospiti. Per l'occasione sono intervenuti il comandante provinciale Giulio De Palma, i comandanti dei distaccamenti volontari di Treviglio, Lovere, Terno d'Isola e Romano, il parlamentare Nunziante Consiglio, l'assessore provinciale alla Protezione civile, Fausto Carrara, il comandante della stazione dei carabinieri di Gandino, maresciallo Giovanni Mattarello, il collega Ignazio Grinciari e rappresentanti dei Comuni della valle.

De Palma ha definito il comando di Gazzaniga «una bella realtà chiamata a svolgere un compito difficile, un distaccamento che ha molto da insegnare anche in situazioni difficili».

***La Pro loco della Collina, insieme ai Comuni e alle parrocchie di Solto Collina, Fonteno e Riva di Solto, sta organizzando un grande spettacolo teatrale per la Pasqua, dal titolo «***

Golgota: la collina della vita», in collaborazione con «Crucifixus - Festival di primavera»

Mercoledì 12 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

La Pro loco della Collina, insieme ai Comuni e alle parrocchie di Solto Collina, Fonteno e Riva di Solto, sta organizzando un grande spettacolo teatrale per la Pasqua, dal titolo «Golgota: la collina della vita», in collaborazione con «Crucifixus - Festival di primavera». Per questo, si cercano comparse, lettori, artigiani, musicisti, volontari di ogni età che abbiano voglia di partecipare alla preparazione dell'evento. In calendario due incontri, stasera a Fonteno (nella sede della Protezione civile) e giovedì 20 gennaio a Riva di Solto (in oratorio), sempre dalle 20.45, per presentare l'iniziativa e per cominciare a contare i primi volontari in campo. L'idea è quella di realizzare uno spettacolo unico per tutti i tre paesi della Collina, con l'obiettivo di vivere i giorni della Pasqua in modo nuovo e coinvolgente. Per ulteriori informazioni: Walter Spelgatti (348.9328101) oppure 348.0811402.

***Protezione civile, task force di 40 volontari***

ALBIGNASEGO

**Martedì 11 Gennaio 2011,**

**(F.Cav.)**La locale sezione della protezione civile dispone del parco mezzi più ampio della provincia, subito dopo Padova. Il furgone Mercedes 4x4, inaugurato sabato scorso, è l'ultima chicca. Per le emergenza sono disponibili anche un furgone per trasporto di materiale e volontari, un fuoristrada Mitsubishi 4x4 a doppia cabina attrezzato con motopompa; una barca a motore e un carrello per carico attrezzature. Il gruppo, formato da quaranta volontari, è specializzato nell'antincendio boschivo e nel Sire, il servizio interventi recupero emergenza. In questo caso una squadra è abilitata al soccorso e recupero dei feriti attraverso l'uso di funi e barelle. In occasione della tromba d'aria dello scorso 23 luglio è intervenuta per sistemare la croce della chiesa di San Tommaso. Infine, altri volontari hanno il brevetto per l'uso del defibrillatore e l'utilizzo di apparati radio e motopompe. Fra le altre attività, vengono effettuate prove di arginature con sacchi di sabbia, utilizzo di motoseghe e cartografia.

***Cantine e garage allagati Disagi per decine di famiglie***

PORCIA

Cantine e garage allagati

Disagi per decine di famiglie

**Martedì 11 Gennaio 2011,**

**PORCIA - (mm)** Anche a Porcia il livello della falda sta mettendo in seria difficoltà numerose famiglie, costrette a munirsi a proprie spese di pompe, che assorbono quasi tutta l'energia elettrica a disposizione delle singole abitazioni e necessitano di costante monitoraggio. «Sono una ventina gli edifici, tra case e palazzine, che dalla vigilia di Natale stanno convivendo con l'acqua e la situazione purtroppo non sta migliorando - commenta il vice sindaco, Dorino De Crignis -. Per questo abbiamo chiesto alla Direzione regionale della Protezione civile lo stato di calamità. Non abbiamo ancora ricevuto risposta, ma è necessario fare un incontro, anche con gli altri paesi colpiti, per affrontare il problema e valutare un eventuale stima dei danni. Non escludo un sostegno economico anche del Comune, con fondi propri».

De Crignis sottolinea come «ufficio tecnico e Protezione civile vigilano quotidianamente sull'evolversi della situazione. L'emergenza più grande resta in un'abitazione di via Rossini, dove l'acqua è entrata proprio in casa». Allagamenti di scantinati e garage, segnala il vice sindaco, stanno colpendo anche la zona della Burida e, tra le tante, le vie dei Serviti, Galassia, Vallada e Zuccolo.

© riproduzione riservata

*Una notte in fila per il posto all'asilo*

Una notte in fila

per il posto all'asilo

Genitori arrivati la sera prima. In 45 per 30 iscrizioni

L'assessore: chiederemo alla scuola di modificare i criteri

**Martedì 11 Gennaio 2011,**

**Dieci ore di anticipo sull'orario di apertura al pubblico della segreteria. Questo il primato fatto registrare da una madre che ha atteso addirittura dalle dieci e mezza di sera di domenica l'avvio delle iscrizioni alla scuola materna di via Cojazzi, oggetto del desiderio - almeno fino a ora - per 45 famiglie roveredane a fronte di soli 30 posti. La coda notturna, come nelle previsioni, si è formata sin dalle prime ore del mattino: alle 3 di ieri, quando i volontari della Protezione civile hanno aperto l'atrio dell'istituto, c'erano circa quindici genitori, triplicati alle 6.30. Nessun problema di ordine pubblico, comunque. In base all'arrivo, mamme e papà hanno redatto una lista di "precedenza" e all'apertura dei banchetti per presentare le domande si sono presentati nell'ordine prestabilito. Per il personale della scuola è stata un'intensa mattinata, chiusasi dopo le 10 con le 45 domande ricevute.**

«L'aver aperto la scuola in orario notturno è stata una soluzione apprezzata dalle famiglie - ha commentato l'assessore comunale all'Istruzione, Paolo Nadal -. Sono passato personalmente verso le 6.30, riscontrando come tutto fosse sotto controllo». L'assessore ha ringraziato i due volontari della Protezione civile: Denis Brao e Leone Arban, che alle 7.30 hanno passato il testimone al personale della scuola. Quella di quest'anno, ha sottolineato Nadal, «è stata una situazione limite. Chiederemo al consiglio d'istituto che tolga dall'ordine dei criteri quello dell'ora d'arrivo, inserendo invece la giornata di presentazione della richiesta, ponendo fine a questa "corsa" ad arrivare primi. Certo, valeva, come sottolineato più volte, poco, ai fini dell'accettazione della domanda, ma l'afflusso di persone è stato notevole».

Le iscrizioni - oggi al via quella a elementari e medie, orario 10-12.30 - resteranno aperte sino al 12 febbraio. Chi non troverà posto alla materna pubblica potrà rivolgersi a quella parrocchiale. Probabile che in molti abbiano presentato la doppia domanda visto che ieri ha aperto le adesioni anche la scuola dell'infanzia paritaria.

© riproduzione riservata

***PORDENONE - (ldf) Il progetto lo ha portato a casa l'assessore Chiara Mio e ieri è stato a...***

Martedì 11 Gennaio 2011,

**PORDENONE - (ldf)** Il progetto lo ha portato a casa l'assessore Chiara Mio e ieri è stato approvato in giunta. I giudici di pace che hanno la sede nell'ex Omni, poco distante da palazzo di giustizia, avranno a disposizione più spazio. Allo stato, infatti, i locali sono divisi tra i giudici e i messi notificatori e sempre in quella sede avrebbe dovuto trovare spazio anche il sito per i giudici conciliatori. Il Comune, invece, ha ottenuto dalla Regione in comodato gratuito per vent'anni i locali ora inutilizzati che si trovano alla fine di viale Martelli (condominio Panorama) e che salvo alcune stanze occupate dagli uffici della Protezione civile erano vuoti. Per la verità la Regione aveva cercato di venderli, ma non era andata in porto alcuna trattativa. A quel punto il Comune ha chiesto gli uffici per trasferire i messi notificatori e la sede dei giudici conciliatori. In questo modo l'intera struttura dell'ex Omni sarà a disposizione dei giudici di pace che potranno avere più spazio. Il trasferimento, fatti salvi i tempi tecnici, potrebbe essere operativo tra alcune settimane.

© riproduzione riservata

***La Protezione civile non può essere al servizio dell'Outlet***

NOVENTA DI PIAVE

«La Protezione civile non può essere al servizio dell'Outlet»

**Martedì 11 Gennaio 2011,**

**È polemica sull'intervento della Protezione civile, criticata per essere stata utilizzata in modo inappropriato in occasione dei saldi al Veneto Designer Outlet.**

«È stata impiegata nei servizi relativi alla viabilità di accesso all'outlet non solo nei momenti di emergenza, ma per tutto il periodo dei saldi - sostiene Italo Pilla, capogruppo della Lista civica - Ci sembra che questo esuli dal compito della Protezione civile e ci preoccupa, anche nella prospettiva delle aperture domenicali. Non potrà essere la Protezione civile a farsi carico di servizi di routine».

Ma per il responsabile della Protezione civile di Noventa, Remigio De Lorenzi, la presenza dei volontari era giustificata e rispondeva a quanto previsto dal loro regolamento. «Siamo intervenuti all'outlet, su richiesta del sindaco Nardese, a supporto delle forze dell'ordine, così come facciamo in occasione di fiere e manifestazioni - dice - Non abbiamo regolato il traffico, quello spetta ai vigili, né fatto i parcheggiatori, bensì abbiamo fornito informazioni e dato indicazioni agli automobilisti. Sicuramente va rafforzata la segnaletica e la cartellonistica nei pressi dell'outlet e sono necessarie informazioni più precise e dettagliate sulla viabilità e sui parcheggi - aggiunge De Lorenzi -, ma noi nei giorni scorsi siamo intervenuti nel rispetto di quanto previsto dai protocolli del Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalle leggi vigenti, a fianco delle forze di polizia».

Il caos della viabilità che si è verificato nei primi giorni dei saldi all'outlet, così come un anno fa, evidenzia comunque la necessità di interventi urgenti. Per Pilla è necessario rivedere il sistema di uscita dall'outlet e riprogettare la rotatoria su cui si immettono diverse strade.

«Inoltre - sostiene - deve essere rilanciata la richiesta di spostare il casello autostradale dall'altro lato del cavalcavia: la costruzione della terza corsia è un'occasione propizia». L'Amministrazione comunale lo aveva già chiesto due anni fa, ma Autovie e Regione avevano detto no.

© riproduzione riservata

*I pompieri lanciano l' "allarme anziani"*

SAN DONÀ

I pompieri

lanciano

l' "allarme

anziani"

**Martedì 11 Gennaio 2011,**

**SAN DONÀ** - «Preoccupante aumento delle richieste di soccorso delle persone anziane». L'allarme è stato lanciato dal capo del distaccamento dei Vigili del Fuoco di San Donà, Gianni Biasutto, tracciando il bilancio delle attività del 2010. «Esaminando i dati in nostro possesso - riferisce - notiamo con preoccupazione l'aumento di richieste di soccorso a persone anziane, e non solo, che vivono da sole, perché magari cadute in casa e impossibilitate a rispondere al telesoccorso». In generale gli interventi dei pompieri sandonatesi sono stati oltre mille, tra incendi di varia natura, soccorso a persone a causa di incidenti stradali, aperture porti e soprattutto allagamenti, in un anno particolarmente piovoso. «I problemi hanno riguardato in particolare il comune di Eraclea, mentre la zona di San Donà, per diversi motivi, non ultimo quello della costante manutenzione della rete di scarico delle acque voluta dall'amministrazione comunale, da diverso tempo non crea problemi». Il personale di San Donà ha partecipato attivamente alle operazioni di soccorso durante l'alluvione del novembre scorso nelle provincie di Vicenza e Padova. «Un grosso contributo durante questi interventi viene costantemente fornito alle istituzioni dai volontari della protezione civile dei vari Comuni interessati». Il distaccamento di San Donà copre dieci Comuni limitrofi, in mezzo ai quali si trova l'autostrada A4, che crea problematiche di varie tipologie.

© riproduzione riservata

***Palazzolo Nuovo assessore e deleghe ridistribuite in Giunta***

Palazzolo Nuovo assessore  
e deleghe ridistribuite in Giunta

Una panoramica del centro storico di Palazzolo: il sindaco Sala ha nominato un nuovo assessore e ridistribuito le deleghe PALAZZOLOMini rivoluzione in Giunta a Palazzolo, con l'assessore al Bilancio che si dimette - per motivi esclusivamente personali - e che viene sostituito e con una redistribuzione delle deleghe in seno alla squadra del sindaco Alessandro Sala.

Le dimissioni, giustificate da impegni di lavoro, sono quelle ufficializzate lunedì mattina da Armando Turra, esponente della Lega Nord che vanta una lunga esperienza politica ed amministrativa (per anni consigliere comunale ed assessore). A lui, anche in virtù delle sue competenze professionali, il primo cittadino aveva affidato il bilancio, la programmazione economica e le società partecipate del Comune ed ora, alla luce delle dimissioni, le prime due deleghe sono state attribuite al vice sindaco Romana Turra, mentre la terza al nuovo assessore Piergiorgio Turra, palazzolese sessantaduenne della Lega Nord.

Quest'ultimo, come si legge nel decreto del sindaco delle scorse ore, ha anche l'incarico alle attività economiche, produttive e commerciali, ai servizi demografici ed ai servizi per la frazione di San Pancrazio; l'ultima delega era precedentemente affidata al collega Roberto Lancini (Pdl) che ora ha assunto la competenza al turismo.

Tra conferme e redistribuzioni, ecco la Giunta con le singole deleghe. A Giuliana Bertoli (Pdl) i servizi socio-assistenziali e cimiteriali, a Roberto Lancini (Pdl) i lavori pubblici, l'arredo urbano, l'ecologia ed il turismo (che sino a lunedì era di competenza del sindaco), a Stefano Raccagni (Lega Nord) l'urbanistica ed edilizia privata e la viabilità.

Ancora, a Gianni Stucchi (Pdl) la pubblica istruzione, l'edilizia scolastica e l'energia, a Romana Turra (Lega Nord) che è pure vice sindaco, l'attuazione del programma di mandato, il bilancio e la programmazione economica, le politiche del personale, a Luigi Ugnani (Lega Nord) la sicurezza, la protezione civile, lo sport e l'illuminazione.

Rimangono invece di competenza del primo cittadino la cultura, le politiche giovanili ed oratori, la sanità e l'agricoltura. Confermati poi gli incarichi mirati, «sulla scorta del patto civico» come ricorda il sindaco Sala, ai consiglieri comunali Selina Grasso (civica «Palazzolo cambia») per le politiche giovanili, ad Alessandro Belotti (sempre di «Palazzolo cambia») per la gestione e valorizzazione del territorio agricolo e del patrimonio immobiliare su territorio agricolo ed infine a Gianfranco Piovanelli (Pdl) per la tutela e valorizzazione dei fondi librari, archivistici e del museo dei ricordi di guerra.

«Si tratta di cambiamenti nel segno della continuità politica ed amministrativa - ha commentato il sindaco -. Nella redistribuzione delle deleghe ho tenuto conto delle singole attitudini e competenze, sulla scorta anche del lavoro svolto dalla Giunta in questo primo anno e mezzo di amministrazione».

Cambiamenti che comunque non mutano gli equilibri politici all'interno della Giunta Pdl-Lega Nord.m. bon.

*Il sindaco Alemanno: «Bertolaso non sarà il mio vice»*

## NUOVA GIUNTA DI ROMA

ROMA La quadratura del cerchio ancora non c'è. È l'unico verdetto che la prima giornata di consultazioni per la nascita dell'Alemanno-bis, sembra consegnare alle cronache insieme alla bocciatura dell'ipotesi di Bertolaso vice.

È tutto un susseguirsi di riunioni, documenti, dichiarazioni e smentite. Ma la squadra che governerà Roma nella seconda metà del mandato del sindaco Gianni Alemanno, è tutt'altro che definita. E mentre da un lato si lavora alacremente alla elaborazione del documento che lancerà la «fase-due», dall'altro si cerca di superare le difficoltà che provengono ancora da una serie di veti incrociati delle diverse anime del Pdl. Intanto, il sindaco liquida come «fantasy» l'ipotesi che arrivi in Campidoglio l'ex capo della Protezione civile come suo vice. E l'Udc ribadisce il suo no all'ingresso in Giunta. Mentre pronto ad entrare appare il leader de La Destra, Francesco Storace. Si mostra sicuro di sé Alemanno, ai suoi dice che l'azzeramento delle deleghe della Giunta «non è stata una scelta fallimentare né punitiva, ma dimostra la volontà di attuare la fase 2» che dovrà condurre alle elezioni del 2013.

***Emergenze e alpini Protezione civile vanto per il paese*****Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **11/01/2011**

Indietro

BROGLIANO. Il sindaco Montagna ai volontari

Emergenze e alpini «Protezione civile  
vanto per il paese»

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I volontari della Protezione civile dell'Ana ricevuti in Municipio. A.C. Gratitudine e stima al gruppo di protezione civile degli alpini di Brogliano. Il sindaco Santo Montagna e l'assessore alla Protezione civile Dario Tovo hanno ricevuto i 24 volontari, coordinati dal capogruppo Paolo Fin, nella sala consiliare.

«È il luogo istituzionale più importante del paese -spiega il sindaco- per esprimere tutta la riconoscenza dell'Amministrazione e dei cittadini all'operato degli alpini nei momenti di calamità naturale e durante le manifestazioni pubbliche. Il loro intervento è stato insostituibile, come pure la loro presenza assidua in aiuto alla squadra degli operai e in collaborazione con la polizia locale». Grande lavoro, in particolare, nei paesi allagati del Veronese (una settimana) e del Basso vicentino (più di una settimana), a Recoaro Terme (4 giorni) durante il monitoraggio del Rotolon e a Cornedo in occasione del furioso incendio alla fattoria Savegnago (un giorno). «Per il paese -aggiunge l'assessore Tovo- i volontari sono diventati un punto di riferimento su cui l'Amministrazione può contare in ogni momento». Presenti Luca Tonin, coordinatore della protezione civile Ana di Valdagno, e Giuseppe Vignaga, vice-coordinatore del 3° raggruppamento del Triveneto.A.C.

***Nuova sede per la protezione civile Pronta nel 2011 in zona artigianale*****Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **11/01/2011**

Indietro

BREGANZE. Il gruppo "Scelte Condivise" contesta la scelta della Giunta

Nuova sede per la protezione civile

Pronta nel 2011 in zona artigianale

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

L'idea di avere a Breganze entro la fine del 2011 una nuova sede di protezione civile non piace "Scelte Condivise".

«Sappiamo che la Regione Veneto - ha dichiarato il consigliere Graziano Rigon - sta decidendo se fare degli accorpamenti per quanto riguarda i gruppi di protezione civile, quindi ci chiediamo se oggi valga davvero la pena impegnare denaro per realizzare una sede nuova quando magari fra 2 anni la Regione potrebbe pretendere una sede unica fra vari Comuni. Inoltre, noi siamo dell'idea che, anziché costruire una sede ex-novo, l'amministrazione poteva pensare di utilizzare i vecchi magazzini comunali».

«Economicamente non conveniva - ha risposto l'assessore ai lavori pubblici Massimo Stefani - in quanto quella struttura avrebbe richiesto troppi interventi per diventare idonea a diventare la sede della protezione civile e non avremmo avuto il contributo di 103.500 euro, pari al 45 per cento della cifra totale, che arriva dalla Regione Veneto proprio per costruire una sede ex-novo».

«In aprile abbiamo scelto di avere una nuova sede della protezione civile per avere una struttura organica vicino ai magazzini comunali e questa è una scelta positiva» ha continuato l'assessore Ivan Dalla Valle.

L'edificio sarà dislocato nella zona artigianale a sud dei nuovi magazzini comunali e ospiterà un ampio magazzino con uffici, spogliatoi e vani di servizio. La sua realizzazione costerà 230 mila euro. S.D.M.

***Tutti turbati, ma riabbraceremo Yara***

BERGAMO PROVINCIA pag. 5

La preside delle Orsoline di Somasca: «Non è possibile trovare un perché»

BREMBATE SOPRA SEMBRA IERI, eppure sono passati già 48 giorni da quel 26 novembre che ha fermato il tempo in casa Gambirasio, in tutta la provincia di Bergamo e in tutta Italia. Le operazioni di ricerca della ragazzina scomparsa si sono concentrate ieri sulla Maresana, a Ponteranica e a Pontida. Polizia di Stato, polizia locale, volontari e protezione civile di Seriate hanno passato al setaccio l'area della Maresana, in particolare via Zanino Colle, mentre i carabinieri hanno inviato le proprie squadre a Pontida, nella zona di Ca' de Pizzo, insieme ai volontari dell'Ana della Celadina di Bergamo. DA QUEL lontano 26 novembre, di Yara Gambirasio non si sa nulla. Giorno dopo giorno, Yara è diventata la figlia, la sorella, la nipote, l'amica di tantissimi bergamaschi ed italiani: chi la cerca, chi prega e chi legge e si informa per sapere qualcosa in più. Per capire dove sia finita. Per ritrovarla. LE INDAGINI proseguono, ma le novità stentano ad arrivare. La situazione non mostra svolte. «È difficile parlare perché non so proprio cosa dire. Non ho niente da dire e non c'è niente da dire»: sono le parole di suor Carla Lavelli, la preside delle scuole medie inferiori delle suore Orsoline di Somasca, istituto di Bergamo nel quale è iscritta Yara. A scuola «i ragazzi sono turbati e non ne parlano, non ne vogliono parlare, perché anche loro non sanno cosa dire e perché fa male». Anche se le giornate si ripetono tra studio, intervalli e lezioni: «Quando si va a toccare questa realtà, si fa fatica. In classe non se ne parla e i ragazzi hanno paura ad avvicinarsi all'argomento: fa paura parlarne e quindi non si affronta. COME SE il non parlarne potesse far dimenticare quanto successo, far sparire quello che è accaduto, ma non funziona così nella vita». Nel clima della normale quotidianità scolastica trapela del timore e anche del fastidio, nato a causa dei comportamenti della stampa. Nessuno sa cosa dire. «C'è difficoltà a parlare, a spiegarsi cosa sia successo prosegue -. Non è possibile farsi un'idea, un motivo, trovare un perché», ma c'è tanta solidarietà. «Andiamo a trovare la famiglia, la sentiamo e facciamo sentire la nostra vicinanza». LA SPERANZA di trovare Yara viva non tramonta, anzi. «Noi, come i genitori, non abbiamo mai perso la speranza afferma e continuiamo a mantenerla». Micaela Vernice Image: 20110112/foto/78.jpg

***Sale il livello del Lambro, allerta della Protezione civile***

SEREGNO CARATE pag. 12

TRIUGGIO I TECNICI: «MONITORIAMO LA SITUAZIONE». A CARATE I VOLONTARI POTREBBERO MONTARE LE PARATIE

TRIUGGIO SALE IL LIVELLO del fiume Lambro e contemporaneamente aumenta la preoccupazione per i residenti che hanno le abitazioni a ridosso degli argini. Le piogge dei giorni scorsi hanno aumentato la portata del corso d'acqua che in alcuni punti ha iniziato a destare qualche preoccupazione. «Monitoriamo il livello del fiume - hanno dichiarato i tecnici del Parco Valle del Lambro - che negli ultimi anni è esondato più volte». Proprio per evitare ulteriori problemi sono state attuati alcuni accorgimenti a ridosso del Cavo Diotti, la diga idraulica sul lago di Pusiano costruita all'inizio del 1800 e che regola l'afflusso di acqua nel Lambro. Anche in alcuni tratti del fiume, soprattutto a Carate, negli ultimi anni sono state previste delle paratie mobili che di fatto innalzano gli argini. I volontari della Protezione civile di Carate sono pronti a montarle a ridosso dell'antico ponte di Realdino dove il livello delle case è al di sotto degli argini. «IL PROBLEMA delle esondazioni del fiume Lambro è legato ai suoi piccoli ma pericolosi affluenti e in modo particolare le Bevere che raccolgono una notevole quantità di acque che poi scaricano impetuose nel Lambro. Bisognerebbe mantenere una accurata pulizia dei prati, dei boschi e degli argini per impedire che le acque aumentino causando di fatto le piene improvvise che causano le inondazioni». Negli ultimi due anni il fiume Lambro è uscito dagli argini per ben tre volte causando danni (soprattutto a Briosco, Carate, Triuggio, Biassono e Monza) ad abitazioni civili e a piccole imprese artigiane i cui capannoni sono stati posizionati proprio a ridosso del corso d'acqua. Gigi Baj

***Croce rossa a rischio chiusura***

CESANO MEDA pag. 13

I contratti di lavoro degli otto operatori rinnovati soltanto per un mese

**MISINTO IL COMMISSARIO REGIONALE: DOBBIAMO AFFRONTARE LE QUESTIONI LEGATE ALL'IRAP**  
**DIFFICOLTÀ** Il futuro della sede della Croce rossa di Misinto è in pericolo. Gli operatori professionali del soccorso rischiano il posto

di **GABRIELE BASSANI MISINTO FUTURO A RISCHIO** per le postazioni del 118 gestite dai comitati locali della Croce rossa. La convenzione con Areu (Azienda regionale emergenza urgenza) è stata prorogata solo per un mese e di conseguenza anche i contratti di lavoro a termine dei dipendenti hanno al momento una scadenza fissata al 31 gennaio: per esempio sono in questa situazione tutti gli 8 lavoratori della sede di Misinto, tra l'altro da poco inaugurata e dotata di spazi e strutture all'avanguardia. Se non si dovesse riuscire a trovare una soluzione, gli operatori professionali del soccorso in forza alla Cri rischiano di perdere il posto di lavoro. **IL COMMISSARIO** regionale della Croce rossa Italiana, Maurizio Gussoni, però si dice ottimista, annunciando una conferenza stampa per venerdì mattina nella sede del Comitato lombardo Cri a Milano nella quale verrà fatto il punto della situazione. «Capisco che sia molto spiacevole vedersi rinnovato il contratto di lavoro per un solo mese ma è stato un passaggio tecnico necessario per poter affrontare meglio la questione che si riduce sostanzialmente al problema dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. La Croce rossa italiana, che è un ente pubblico e non è riconosciuta come Onlus è l'unica associazione di pubblico soccorso che paga questa imposta. Questo ci porta ad avere costi maggiori rispetto ad altri operatori. Si parla, per intenderci, di circa 1,5 milioni di euro l'anno che la Cri Lombardia deve versare alla Regione». Ma ci sono altre questioni irrisolte che rischiano di «tagliar fuori» la Croce rossa dal servizio 118: il buono pasto riconosciuto ai dipendenti è di 12 euro, mentre Areu rimborsa 7 euro e questo crea ulteriore deficit, a ciò si aggiunga che gran parte dei dipendenti Cri ha in atto una causa con l'Amministrazione per il riconoscimento del premio incentivante, per circa 9.000 euro annui a dipendente e questo, in caso di accoglimento della causa, aggiungerebbe ulteriori difficoltà economiche. Tra l'altro le associazioni che invece hanno scelto di accettare una proroga di sei mesi, quindi fino a giugno 2011, lo hanno fatto alle stesse condizioni economiche del 2010, che sono poi quelle del 2009, ritenute da molti comitati locali della Croce rossa insostenibili. **INSOMMA**, la situazione pare piuttosto complessa e la soluzione non propriamente a portata di mano, nonostante la disponibilità fin qui dimostrata dai dipendenti Cri che sono quasi tutti anche volontari e spesso aggiungono all'attività professionale un grande impegno personale gratuito per un'istituzione che, naturalmente, non si occupa solo di 118. Image: 20110112/foto/572.jpg

***Talice si autosospende, pioggia di fango sul Carroccio***

PRIMO PIANO pag. 2

Congelate le deleghe dell'assessore provinciale accusato di violenza sessuale. I due giovani militanti lasciano il partito di MONICA GUZZI MONZA IN CASA LEGA è il giorno del terremoto. A ventiquattr'ore dalla notizia della denuncia a suo carico per violenza sessuale, Luca Talice, uno dei volti più noti del Carroccio in Brianza, ha deciso di autosospendersi dalla carica di assessore provinciale alla Sicurezza e alla Protezione civile. In queste ore i suoi accusatori, due giovani militanti lombardi, sono usciti dal partito e hanno presentato una nuova denuncia: sostengono di avere ricevuto pressioni psicologiche e minacce telefoniche. UNA BUFERA che scuote il partito, non solo per il tipo di reato di cui si parla, ma anche per l'appartenenza alla Lega di tutte e tre le persone coinvolte. Ieri pomeriggio, incalzato dal pressing del Pdl, Talice si è autosospeso. Una scelta preceduta da una serie di incontri fra la Lega e il presidente della Provincia Dario Allevi, messo sotto pressione dall'opposizione che fin dall'inizio ha chiesto le dimissioni dell'assessore. La decisione è stata comunicata al termine di un incontro tra Allevi e il segretario provinciale dei lombardi Dionigi Canobbio, insieme con Enrico Elli, assessore provinciale alla Cultura e capodelegazione in Giunta del Carroccio. «Credo che Luca abbia preso la decisione migliore per potersi difendere più liberamente e per affrontare con maggiore serenità gli sviluppi dell'indagine che lo vede coinvolto», ha detto il presidente Allevi, che nel frattempo ha avvocato a sé le deleghe dell'assessore autosospeso. «Umanamente mi auguro che Talice possa presto dimostrare la propria estraneità ai fatti e tornare così al suo posto in Provincia, dove fino a ieri ha svolto ottimamente il proprio lavoro - ha proseguito Allevi -. Per questo attendiamo che la magistratura completi le indagini in corso». Nessuna sostituzione dunque, come è già accaduto sette mesi fa, quando l'assessore al Personale Rosario Perri (Pdl), travolto dall'ondata di fango delle intercettazioni sulla 'ndrangheta anche se non indagato, aveva scelto di dimettersi. Una scelta, quella delle dimissioni di Talice, invocata fin dalla prima ora dal centrosinistra, che ha ricordato come non si tratti del primo infortunio per la giunta di Allevi. «Sono speculazioni vergognose, la sinistra ha perso un'occasione per tacere: sono forcaioli o garantisti a seconda delle convenienze», tuona il presidente della Provincia. Soddisfatto per la scelta dell'assessore di fare un passo indietro Roberto Alboni, vicecoordinatore vicario del Pdl in Brianza: «È un gesto rispettoso nei confronti di quanto è accaduto ma anche nei confronti di Allevi, perché il caso l'avrebbe messo in difficoltà - dice -. Certo, ho dovuto leggere il giornale due volte perché non ci credevo». SODDISFATTA anche l'opposizione: «Era quello che abbiamo sostenuto da quanto è nata questa brutta storia - dice il capogruppo del Pd Domenico Guerriero -. Per un verso si preserva l'istituzione, dall'altro si consente alla persona di essere più serena nella difesa». «Un atto dovuto», commenta il segretario provinciale della Lega Dionigi Canobbio, che ha cercato di fare quadrato attorno all'assessore. Ora Canobbio dovrà vedersela anche con la scelta dei due militanti che hanno sporto denuncia contro Talice di andarsene dal partito a Seregno e con i problemi d'immagine che il caso sta creando al movimento. «Cercheremo di fare un po' di pulizia, ma con prudenza. Vogliamo capire cos'è successo e agire con dati certi», dice Canobbio, che annuncia la convocazione della segreteria provinciale per il fine settimana, «quando sono a casa i parlamentari». «I due ragazzi sono usciti dalla Lega e questo crea qualche problema di gestione - conclude -. Ma vedremo di convocarli».

***Pietre sulla strada dei Resinelli Una decina di massi franano a valle***

LAGO E VALLI pag. 6

Sul posto il sindaco e la Protezione civile. Disagi limitati

BALLABIO UN CROLLO di piccoli massi ha parzialmente ostruito in serata la strada di collegamento tra Ballabio e i Piani dei Resinelli. Sul posto sindaco e Protezione Civile per gestire l'emergenza, in territorio del Comune di Ballabio. I volontari del paese e del personale del Comune di Abbadia hanno sistemato il crollo e verso le 21.45 la strada è tornata perfettamente percorribile. LO SMOTTAMENTO è avvenuto intorno alle 20 della serata di domenica e ha interessato il tratto tra il quinto e il sesto tornante della Ballabio-Resinelli. Una decina i massi caduti sulla sede stradale, oltre ad altri sassi finiti per cadere anche in altri punti lungo la strada, a partire dal terzo tornante. Del resto le condizioni atmosferiche non sono delle migliori, piove incessantemente da ore e forse anche questo ha contribuito alla mini-frana. Avvisato da un automobilista di passaggio, tra i primi a recarsi sul posto è stato proprio il sindaco di Ballabio, Luigi Pontiggia, che ha allertato il coordinatore della Protezione Civile Marco Colombini e Cristina Bartesaghi - prima cittadina di Abbadia Lariana, a capo del Consorzio di quattro Comuni che gestisce il tratto di strada. IN SERATA la situazione è tornata alla normalità con lo spostamento dei massi dalla strada. Il gruppo comunale dei volontari ballabiesi di protezione civile si è attivato rapidamente, arrivando sul posto, a poche decine di metri dal tornante numero 6, poco prima delle nove, con tutta l'attrezzatura necessaria. Successivamente, provenienti da Abbadia, il sindaco e tre operatori hanno contribuito alla pulizia della strada, che poco prima delle 22 è tornata percorribile dopo lo spostamento a monte di tutti i macigni e dei sassi caduti. NELLA GIORNATA di ieri i tecnici dei due Comuni si sono sentiti per coordinare gli interventi per la messa in sicurezza del punto interessato dallo smottamento e hanno effettuato un sopralluogo al sesto tornante per verificare la situazione. Come detto la strada è gestita da un consorzio di quattro Comuni: Abbadia Lariana che fa da capofila, Ballabio, Lecco e Mandello del Lario. Image: 20110111/foto/1408.jpg

***I computer vanno in tilt Caos e code al Sant'Anna***

COMO E PROVINCIA pag. 4

Ospedale, mattinata da incubo per un problema tecnico

**COMO RIPERCUSSIONI NEGLI AMBULATORI E PRONTO SOCCORSO**

**PROBLEMI** I disagi sulla rete hanno investito le procedure di registrazione dei pazienti

**COMO MATTINATA** da incubo al nuovo Sant'Anna: un problema tecnico al sistema informatico ha procurato pesanti ripercussioni in alcuni ambulatori e al pronto soccorso. Disagi che pur non avendo intaccato le apparecchiature mediche hanno rallentato le procedure per l'inserimento dei pazienti al pronto soccorso e in alcuni ambulatori. A subire i maggiori disagi infatti sono stati proprio gli utenti, costretti ad una attesa anche di ore prima di poter accedere al reparto d'urgenza (salvo ovviamente i casi di estrema emergenza) e prima di poter sostenere l'esame per cui ieri mattina si sono recati nella struttura ospedaliera. I **PROBLEMI** al sistema informatico, per altro di recente soggetto ad intervento di riqualificazione, si sono evidenziati a metà mattina. Le ripercussioni maggiori si sono avute su alcune attività di carattere amministrativo, in particolare negli ambulatori e nel pronto soccorso. «Le difficoltà sulla rete non hanno interessato apparecchiature mediche né unità operative hanno puntualizzato dall'ufficio stampa dell'azienda ospedaliera- Hanno parzialmente investito le procedure di registrazione ed accoglienza dei pazienti negli ambulatori e nel pronto soccorso rallentando le pratiche, con inevitabile ricaduta sull'attività complessiva». Le procedure per il graduale ripristino della situazione sono proseguite fino a sera con i reset dei vari terminali della rete. **LA PROBLEMATICHE** di ieri mattina è la ciliegina sulla torta di giorni di intense polemiche. Prima fra tutte l'entrata in vigore della cifra oraria del parcheggio di fianco all'ospedale. L'euro e cinquanta definiti per la prima ora di sosta (che diventano due la seconda ora e tre la terza) sono ritenuti eccessivi dagli utenti che si recano al nuovo ospedale. Una struttura nuova, bella e funzionale ma che fin da subito ha presentato alcune carenze. **UNA DI QUELLE** che non passa certo inosservata è la mancanza di una tettoia che protegga i pazienti che dal silos raggiungono l'atrio dell'ospedale. Chi lascia l'auto nel parcheggio coperto deve per forza di cosa percorrere il tratto senza copertura che porta alla struttura ospedaliera. Una volta raggiunto l'atrio può prendere l'ascensore che lo accompagna al piano. Sempre che non si perda nei meandri dell'ospedale. I cartelli ci sono, ma forse sono troppi anche per chi ci è abituato. Del resto, non c'è altra alternativa: nessun ascensore dal silos porta direttamente ai piani. Bisogna necessariamente fare una tappa obbligata nell'atrio. Image: 20110111/foto/1384.jpg

***Incendio di Galbiate, tutti assolti gli imputati***

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Il processo di primo grado si conclude con una sentenza choc. Per i quattro nessuna responsabilità DANNI Le fiamme e il fumo avvolgono il residence Girasole di Galbiate il giorno di Pasqua 2007 Nel riquadro l'intervento dei vigili del fuoco che hanno domato le fiamme sul tetto della palazzina di ANDREA MORLEO LECCO ASSOLTI. I quattro imputati per l'incendio al residence «Il Girasole» di Galbiate, andato in fiamme l'8 aprile 2007, non sono colpevoli. Così ha deciso Paolo Salvatore che ha letto la sentenza di primo grado alle 17.20 dopo quasi due ore di camera di consiglio. Con la vecchia formula dell'insufficienza di prove il giudice ha ritenuto non responsabili del rogo il legale dell'impresa edile costruttrice (la «Gabbi Emilio Costruzioni srl» di Lecco), Sergio Paganoni; un dipendente dalla stessa azienda, il geometra Marco Stucchi; il progettista e direttore dei lavori, l'architetto Massimo Nova di Galbiate e infine Angelo Beretta, amministratore delegato della «Synthesis srl» di Cernusco sul Naviglio, l'azienda subappaltatrice che aveva realizzato il tetto del residence. Così si è chiuso il procedimento penale di primo grado su una delle vicende giudiziarie più seguite e controverse degli ultimi anni. Non fosse altro perchè quell'incendio, sviluppatosi nel giorno di Pasqua del 2007 nella palazzina di via Carlo Porta a Galbiate, costrinse 13 nuclei familiari (36 persone in tutto) ad abbandonare le proprie abitazioni per due anni. DUE ANNI DI CALVARIO in cui ognuno di loro ha dovuto arrangiarsi come ha potuto. C'è chi ha chiesto asilo a parenti, altri invece hanno dovuto affittare un altro appartamento. Una spesa che si è andata a sommare ai mutui da onorare per un appartamento - quello nel residence andato in fumo - del quale però non potevano disporre. Senza contare le spese per il rifacimento ex nuovo del tetto e di tutte le parti danneggiate. Gran parte delle richieste di risarcimento, connesse al procedimento penale, avrebbero dovuto andare a coprire proprio queste spese. E invece a quasi tre anni dal rogo, dopo otto mesi di indagini, perizie e contro-perizie, udienze e interrogatori-fiume, l'incendio al residence «Il Girasole» non ha ancora dei responsabili. In sostanza il giudice Salvatore non ha ritenuto sufficiente il quadro accusatorio imbastito dal sostituto procuratore Paolo Del Grosso, al quale fin dall'inizio sono state affidate le indagini. In quasi tre ore di requisitoria il pm aveva riassunto la sua tesi in aula. Quel mattino dell'8 aprile 2007 l'incendio di fuliggine si era scatenato dalla canna fumaria della famiglia Inglese e da lì si era quindi propagato al tetto. PER L'ACCUSA erano chiare le responsabilità dei quattro indagati, colpevoli di aver commesso errori di progettazione tali da non aver isolato sufficientemente la stessa canna fumaria dal tetto in legno. La tesi dell'accusa si fondava sulle molte perizie eseguite in sede di indagini, in particolar modo quella redatta dall'ingegner Danilo Borraccetti (consulente dello stesso tribunale) ed eseguita in incidente probatorio. Per il pm Del Grosso le prove addotte mostravano una responsabilità diretta dei quattro imputati concludendo la propria requisitoria con la richiesta di condanna a un anno e mezzo per ognuno di loro. Non dello stesso avviso il giudice che invece li ha mandati assolti. Decisiva in questo senso la perizia di Marco Signorelli (già accolta in sede civile dal giudice Andrea Noccelli) con la quale le difese hanno potuto in qualche modo instillare il dubbio che forse quel nesso causale non era poi così evidente.

***Il 2010 della Croce Bianca: oltre 3.700 interventi***

LEGNANO pag. 5

UN ANNO SULLE AMBULANZE INCIDENTI, MALORI E TERZA ETÀ: LA TENDENZA È TUTTA IN CRESCITA

GRUPPO Una parte dei volontari che ogni giorno assicurano i servizi di soccorso a bordo delle ambulanze della Croce Bianca. La nuova sede si trova in via Stelvio a ridosso del vecchio ospedale di corso Sempione

TREND in crescita e bilancio più che positivo, nonostante le difficoltà a fare ogni giorno "le nozze con i fichi secchi" (in altre parole: i salti mortali del personale a disposizione e i costi di gestione a cominciare dalla benzina), per la Croce Bianca di Legnano. Il sodalizio in prima linea negli interventi di soccorso ha chiuso il 2010 con un totale di 2.287 interventi su richiesta del 118 a Legnano e nei Comuni dell'Altomilanese. A questi si devono poi aggiungere ulteriori 199 uscite cosiddette a "gettone" - sempre e comunque in convenzione con il 118 - e altri 750 trasporti secondari (s'intendono quelli a privati cittadini o per il trasporto di pazienti da ospedale a ospedale o dall'ospedale al domicilio). Totale: 3.736.

«Sì, una tendenza in crescita che stiamo registrando anno dopo anno - riconosce soddisfatta la presidente della Croce Bianca Annalisa Vimercati -. Abbiamo un parco macchine composto da cinque mezzi e tante persone fra volontari e dipendenti che danno il massimo per essere vicini alla popolazione nel momento del bisogno». Diversificati gli interventi effettuati nel corso dei dodici mesi del 2010. Se gli incidenti rimangono sempre una calamità sulle strade del territorio - se non mortali, comunque sufficientemente "impattanti" da richiedere l'ospedalizzazione dei feriti - «è in aumento il numero di malori, in particolar modo quelli che colpiscono la terza età», ammette Vimercati. La Croce Bianca deve poi fare i conti con il turnover dei soccorritori volontari. Per questo una vera e propria linfa vitale è rappresentata dai corsi di primo soccorso, gratuiti, rivolti a tutti, e che permettono allo stesso tempo, a chi desidera offrire il proprio aiuto nel tempo libero, di farsi una prima idea di cosa significhi avere a che fare con qualcuno colpito da un infarto, da un ictus, per esempio, o con un ferito incastrato dentro un'auto dopo uno schianto. FRA QUESTI volontari, molti i giovanissimi. Come Marco, nervianese, che in Croce Bianca è entrato nel 2007. «La mia prima attività di volontariato è stata quello stesso anno con Estate Gentile alla Rsa Accorsi. Da lì non ho avuto dubbi: quella era la mia strada. Ho fatto il corso e sono salito a bordo delle ambulanze. E ne sono felicissimo». I. A. Image: 20110112/foto/3348.jpg

***Ambulanze del 118 senza medici a bordo L'agenzia rassicura, ma i dubbi restano***

LODIGIANO pag. 7

SANT'ANGELO LODIGIANO DA METÀ DICEMBRE È IN VIGORE IL NUOVO SISTEMA

PROTESTE I sindacati sono convinti che il nuovo sistema peggiori la qualità dell'assistenza

di TIZIANO TROIANELLO SANT'ANGELO LODIGIANO NON SI PLACANO LE PREOCCUPAZIONI e le proteste sull'introduzione, a Sant'Angelo, del Msi, mezzo di soccorso del 118, con a bordo solo un infermiere e un autista soccorritore e senza più l'appoggio dell'automedica. Il provvedimento, disposto da Areu (Agenzia regionale emergenze urgenze), è entrato in vigore a metà dicembre, ma suscita ancora tante perplessità anche perché i protocolli prevedono che nel caso in cui l'infermiere che arriva sul luogo di una emergenza si renda conto della necessità della presenza del medico e questo, nel frattempo, dovesse già essere uscito per dare apporto a un altro evento grave, subentri come vicaria la centrale operativa di Monza. Che ovviamente potrà solo guidare le operazioni da lontano». In questi giorni è decollato uno scambio epistolare tra Stefano Lazzarini, segretario provinciale Confsal (Confederazione sindacati autonomi lavoratori) e colui il quale aveva sollevato la questione e il direttore generale di Areu Alberto Zoli. «Ci attribuite l'intenzione di voler sostituire i mezzi di soccorso Avanzati (con il medico a bordo) con i Mezzi di soccorso con infermiere a bordo sostiene Areu. Questo non corrisponde né alla realtà né alle nostre intenzioni. In particolare a Sant'Angelo un mezzo di soccorso con infermiere a bordo c'era prima del 13 dicembre e un mezzo di soccorso con infermiere a bordo è rimasto. Sono stati aggiornati solo i vecchi protocolli d'uso, facendo affidamento su quelli che oggi definiamo algoritmi clinico-assistenziali, approvati dopo un confronto completo con tutte le professionalità del sistema». «All'infermiere che si trova ad assistere il paziente aggiunge è richiesto di comunicare con mezzi telematici i rilievi oggettivi raccolti. È compito dell'Areu stessa individuare la centrale operativa che, conoscendo e applicando già gli stessi algoritmi, può garantire la presenza medica in grado di interloquire con gli infermieri del territorio». «DAL NOSTRO punto di vista permangono consistenti perplessità che speriamo a questo punto che Areu possa sottoporle alla Regione insiste Lazzarini. L'assenza del medico sugli eventi gravi è indiscutibilmente foriera di un deficit assistenziale. Negli algoritmi sono contemplati anche interventi per sintomatologie oltremodo severe. Ricordo che il primo picco di mortalità si verifica nel giro di pochi secondi o minuti dall'intervento».

***La Protezione civile conquista il primo mezzo***

CODOGNO CASALPUSTERLENGO pag. 8

SAN ROCCO AL PORTO «ORA POTREMO ESSERE AUTONOMI»

SAN ROCCO AL PORTO IL NUCLEO di Protezione civile ha conquistato il primo automezzo: un "Iveco Daily", nuovo di fabbrica, in grado di soddisfare diverse esigenze: 6 posti più autista per il trasporto di persone e cassone per contenere le attrezzature (gruppo elettrogeno, pompe). «Traguardo importante, che risolve i problemi di spostamento e accelera gli interventi in situazioni di emergenza», osservano il coordinatore dei volontari Giuseppe Bolzoni e il sindaco Giuseppe Ravera intervenuti alla consegna del motofurgone, in bella vista sul piazzale del municipio, sotto gli sguardi dei cittadini e con la partecipazione dell'ingegner Alessandro Morgese dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo). L'Iveco Daily - costato 30mila euro - entra a far parte della dotazione del nucleo della Protezione civile del paese (50 volontari in prima linea fin dal '95), grazie ai finanziamenti della Regione (80% della spesa) a cui si sono aggiunte le risorse della Provincia e la quota parte (10%) del Comune. «Finora abbiamo sempre usato mezzi forniti dal Comune e spesso i nostri privati aggiunge Bolzoni. Ora possiamo essere autonomi in caso di interventi fuori dai confini territoriali, come accaduto in Abruzzo». Ora la Protezione civile cerca uno sponsor per coprire il cassone dell'automezzo che viene ospitato in un hangar ricavato nelle strutture della ex scuola elementare. P.T. Image: 20110112/foto/4356.jpg

***di ACHILLE PEREGO UN VENERDÌ 17 nero. Ore e ore bloccati nel traffico  
pe...***

VETRINA FAMIGLIA SPA pag. 29

di ACHILLE PEREGO UN VENERDÌ 17 nero. Ore e ore bloccati nel traffico perché la neve e il ghiaccio avevano reso la circolazione impossibile, con auto e mezzi pesanti sprovvisti di catene e gomme antineve che bloccavano l'accesso ai soccorsi sanitari e della Protezione civile. È questa la scena apocalittica (ve lo ricordate?) che in migliaia si sono trovati a vivere nel week-end cominciato il 17 dicembre scorso. Una gigantesca trappola di neve che ha innescato un complesso gioco di rimpallo di responsabilità tra Anas, Autostrade, Protezione Civile, camionisti e automobilisti e ha visto l'intervento del ministro dei Trasporti Matteoli e l'avvio di un'indagine anche da parte dell'Antitrust. IN ATTESA di conoscere il verdetto delle inchieste, per punire gli eventuali colpevoli dei disagi, la negoziazione tra la Società Autostrade e le associazioni dei consumatori ha permesso, come sottolinea il segretario generale di Adiconsum, Paolo Landi, di riconoscere un indennizzo ai circa 7mila automobilisti bloccati dalla neve, in particolare nel tratto della A1 tra Firenze e Arezzo. La procedura per chiedere il rimborso del pedaggio pagato e l'indennizzo è quella prevista per le conciliazioni. L'importante, aggiunge Landi, è disporre della ricevuta di pagamento o di un altro documento (Telepass o Viacard) che attesti il disagio subito. In caso contrario, si può autocertificare il passaggio in autostrada, fornendo ulteriori prove che lo confermino e la Società Autostrade si riserva di verificare la veridicità delle affermazioni. L'INDENNIZZO, da richiedere attraverso la procedura conciliativa, è articolato in tre fasce. A chi è rimasto bloccato fino alle ore 20 di venerdì 17 dicembre sarà corrisposto il rimborso del pedaggio eventualmente pagato, mentre non verrà fatto alcun addebito ai titolari di Viacard e Telepass. Per chi è rimasto invece bloccato dalle 20 alle 23, in aggiunta al rimborso (o non addebito) del pedaggio, come prescrive il Codice del consumo, verrà corrisposto un indennizzo di 100 euro a veicolo attraverso una Viacard ad hoc. Infine, a chi è rimasto bloccato oltre le 23 l'indennizzo sale a 300 euro cash, sempre a veicolo. I DISAGI subiti dai passeggeri al seguito o da chi viaggiava in pullmann, saranno esaminati individualmente all'interno della procedura di conciliazione. Per chiedere il rimborso (o il non addebito) del pedaggio e l'indennizzo (se previsto) bisogna inviare la domanda di conciliazione (firmata e accompagnata da una fotocopia di un documento di identità) alla Società Autostrade o a una delle associazioni che partecipano alla conciliazione (Adiconsum, Adusbef, Federconsumatori, Codacons, Adoc). I moduli possono essere scaricati dai rispettivi siti, a cominciare da [www.autostrade.it](http://www.autostrade.it). Infine, al di là della procedura conciliativa, è sempre aperto il ricorso alle vie legali, e in questo senso il Codacons sta studiando esposti e azioni risarcitorie nei confronti della Protezione civile che avrebbe gravemente sottovalutato l'allarme maltempo.

***Monza, l'assessore si autosospende***

CRONACHE pag. 17

Due giovani, ieri usciti dalla Lega, l'hanno accusato di abusi sessuali

NEL MIRINO Luca Talice, l'assessore provinciale leghista alla Sicurezza e alla Protezione Civile che ieri si è autosospeso dalla carica Il presidente della Provincia Dario Allevi ha avvocato a sé le sue competenze Indagine interna del Carroccio che lo difende

di MONICA GUZZI MONZA L'ASSESSORE fa un passo indietro e si autosospende dalla giunta provinciale. I suoi accusatori, due giovani militanti di Seregno, escono dal partito. Per la Lega è il giorno del fango. A ventiquattr'ore dallo scoppio del caso di Luca Talice, l'assessore quarantenne accusato di violenza sessuale da due più giovani colleghi di partito, la bufera sembra appena cominciata. I due militanti hanno deciso di scendere dal Carroccio: sostengono di non riuscire a reggere la pressione psicologica e hanno presentato un'altra denuncia per minacce. Quanto a Talice, uno dei volti più noti dei lumbard in Brianza, difeso dal partito ma incalzato dal pressing degli alleati del Pdl, ieri si è autosospeso. «CREDO che abbia preso la decisione migliore per potersi difendere più liberamente e per affrontare con maggiore serenità gli sviluppi dell'indagine che lo vede coinvolto», ha detto il presidente della Provincia Dario Allevi, che nel frattempo ha avvocato a sé le deleghe dell'assessore: Sicurezza, Polizia provinciale e Protezione civile. «Umanamente mi auguro che Talice possa presto dimostrare la propria estraneità ai fatti e tornare così al suo posto in Provincia, dove fino a ieri ha svolto ottimamente il proprio lavoro ha proseguito Allevi. Per questo attendiamo che la magistratura completi le indagini». Per la giunta provinciale di Dario Allevi, è il secondo infortunio in sette mesi: durante l'estate si è dimesso Rosario Perri, assessore del Pdl travolto, anche se non indagato, dalle intercettazioni sulla 'ndrangheta in Brianza. Ora è la Lega a vedersela con lo scandalo interno. «Cercheremo di fare un po' di pulizia, ma con prudenza. Vogliamo capire cos'è successo e agire con dati certi», dice il segretario provinciale del Carroccio Dionigi Canobbio, che ha cercato di fare quadrato attorno all'assessore ma che ora si appresta anche a convocare i due ragazzi. «Sarà complicato, visto che sono usciti dal partito», premette Canobbio, che annuncia anche la convocazione della segreteria provinciale entro fine settimana, in modo da riunire anche i parlamentari. INTANTO ieri a Seregno, la città dove Talice ha raccolto 400 voti alle ultime amministrative, risultando il più votato, il sindaco Giacinto Mariani ha convocato una giunta straordinaria. La città è sotto choc e divisa fra chi ritiene Talice vittima di una manovra politica di delegittimazione e chi invece pensa che si tratti di una bruttissima vicenda personale. Sul fronte giudiziario, ieri il legale dell'assessore accusato dai due militanti di abusi a luci rosse si è presentato dal sostituto procuratore Alessandro Pepè, titolare dell'inchiesta. «Luca Talice è completamente estraneo a un'accusa di questo genere ha ribadito l'avvocato Luigi Peronetti. Una vicenda che riteniamo fantascientifica. Ho già cominciato a muovermi con le indagini difensive per risalire a cosa può esserci dietro a queste accuse». Image: 20110112/foto/7508.jpg

***Il commissario arriva a palazzo «Farò del mio meglio»***

METROPOLI pag. 23

**IL POST ZUCCHETTI L'INSEDIAMENTO DI RUSSO**

**PRIMO GIORNO** Il commissario prefettizio Francesco Russo immortalato al suo arrivo al Municipio di Rho (Studionord) **RHO SPICCATO** accento napoletano, entusiasta, affascinato dal palazzo comunale - «questo municipio è davvero molto bello» - Francesco Russo, viceprefetto di Milano, nominato commissario a Rho, è arrivato in città ieri mattina. Il primo incontro è stato con il segretario e direttore generale del Comune, Adriano Barlassina. Poi una rapida visita negli uffici comunali e un incontro con i dirigenti dei vari settori. «Per il momento non ho molto da dire, questa mattina ascolterò i dirigenti per conoscere la struttura comunale che è molto complessa - spiega il commissario straordinario -. È la prima volta che mi occupo di un Comune dell'hinterland. Sono a Milano dal dicembre 2009 e finora ho lavorato in Prefettura. Credo che sarà un'esperienza stimolante». Strette di mano e prime foto di rito nella sala riunioni del Municipio di piazza Visconti. Poi di nuovo nell'ufficio del direttore generale, in attesa di incontrare anche l'ex sindaco, Roberto Zucchetti. Non è la prima volta che Russo svolge questo incarico. Prima di arrivare in città, nel 1994 ha svolto le funzioni di commissario straordinario nel Comune di Solignano in provincia di Parma e nel 2004 nel Comune di Fidenza. Ha ricoperto a lungo l'incarico di Capo di Gabinetto della Prefettura di Parma e nella sua esperienza lavorativa ha avuto modo di occuparsi soprattutto della materie dell'ordine e della sicurezza Pubblica, della protezione civile e dei rapporti con gli enti locali e con le amministrazioni periferiche dello Stato. Dal giugno 2000 è stato inquadrato nella qualifica di viceprefetto. **SARÀ LUI** ad amministrare la città fino alle elezioni amministrative che si terranno in primavera. Luci spente invece negli uffici degli ex assessori, qualcuno pare abbia già fatto il trasloco, altri lo faranno nelle prossime ore, Zucchetti compreso. Intanto nella città orfana del sindaco e dell'esecutivo si commenta ancora quello che passerà alla storia come «il golpe della befana». Si fanno i nomi dei possibili candidati sindaci, senza troppa fantasia ma solo chiamando in causa volti noti e «vecchi», non in senso anagrafico, e ci si interroga sui progetti per la riqualificazione delle aree industriali dismesse che, dato l'accaduto, inevitabilmente resteranno nel cassetto ancora per mesi. Ro.Ramp. Image: 20110112/foto/5869.jpg

***Pendii montani gonfi di pioggia Cresce il rischio idrogeologico***

LAGO MAGGIORE pag. 6

VERBANO MASSIMA ALLERTA NELLE ZONE CENSITE DOPO LE FORTI PRECIPITAZIONI

MALTEMPO Le piogge continue hanno anche innalzato il livello del Lago Maggiore: si spera che ora il lungo periodo di precipitazioni sia finito

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO RESTA ALTO su tutto il territorio del Verbano il rischio per possibili dissesti idrogeologici dopo le intense piogge e l'azione del gelo e della neve sulla zona. Alcuni segnali si sono già registrati nei giorni scorsi con alcune pietre, che a causa dell'azione del gelo, sono cadute sulla Sp 69 fra Laveno e Cerro, in una zona già critica e teatro di un precedente franamento. Sul posto si è portata la protezione civile, che ha rapidamente messo in sicurezza la zona interessata. Lo stesso, anche se più massicciamente, lo si è verificato a Cavona di Cuveglio, dietro la Torcitura, in via San Michele, dove con i vigili del fuoco di Luino sono accorsi la polizia locale e il tecnico comunale. Ma micro cedimenti e franamenti sono registrati in tutte le vallate dove dopo le infiltrazioni d'acqua, il gelo causa un'azione dirompente soprattutto nelle rocce. Frane più massicce e che hanno creato seri disagi alla circolazione, sono poi quelle che si sono registrate nella zona di Cannobio, sulla sponda piemontese del Verbano. LE PIOGGE CHE in questi giorni interessano il fondo valle, più che intense sono state continue e se da una parte hanno impregnato notevolmente, appesantendo il terreno rendendolo per questo vulnerabile a possibili stacchi, vi è poi la possibilità che la nuova ondata di freddo in arrivo, provocherà nuove gelate che soprattutto sulle pareti rocciose far registrare possibili franamenti di detriti e rocce. Per oggi sulla fascia del Lago Maggiore in particolare, sono previste ancora leggere precipitazioni ma da domani, l'Osservatorio di Locarno Monti prevede più o meno ampie schiarite e con un tempo che tuttavia sembra resti piuttosto instabile. Questa ultima ondata di maltempo ha fatto iniziare il 2011 allo stesso modo del 2010, un anno quello appena trascorso, che è stato piuttosto piovoso visti i 2550 millimetri di pioggia che mediamente si sono registrati lo scorso anno e che hanno creato disagi e danni soprattutto turistici con le piogge che sono state particolarmente presenti sia nei fine settimana che nei ponti festivi. TUTTAVIA QUESTA lunga ondata di maltempo invernale non ha influito sui livelli del Lago Maggiore per merito della neve che ha tenuto a freno i torrenti e fiumi di montagna e congelando sulle alture milioni e milioni di metri cubi d'acqua. La zona del Verbano è come noto un territorio ad alto rischio idrogeologico, dove sono anni che continuiamo a ripeterci che occorre intervenire per prevenire danni e tragedie. Occorrono fondi e in un periodo di vacche magre È assai difficile reperire fondi, ma madre natura se ne infischia del patto di stabilità e delle finanziarie. Provvidenziale dunque la vigilanza che decine di volontari, insieme alle autorità locali, assicurano in tutta la zona. Image: 20110111/foto/3056.jpg

***Lecco: 14 posti letto nei container allestiti per i senzatetto, assistenza garantita fino a febbraio***

Scritto Martedì 11 gennaio 2011 alle 18:26

Lecco

Nuova sistemazione per i clochard della città di Lecco, che durante le festività hanno trovato riparo nelle tende allestite dalla protezione civile in collaborazione con l'amministrazione comunale e la Croce Rossa, proprio nei pressi del campanile di San Nicolò. Nella mattinata di martedì 11 gennaio le tende sono state sostituite da due più resistenti e sicuri container con 14 posti letto, pronti ad ospitare i senza tetto del capoluogo.

Le nuove 'casette' saranno chiuse a chiave nelle ore diurne e fungeranno esclusivamente da riparo durante la notte, dotate di stufette e impianto elettrico, per salvaguardare gli effetti personali dei clochard. A prendersi cura dei nuovi arrivati saranno la Croce Rossa e la Protezione Civile, che offriranno loro bevande calde e una piccola colazione in turni già fissati che termineranno alla fine del mese di febbraio, quando anche i container saranno rimossi in attesa del prossimo inverno.

"Nel pomeriggio la Protezione Civile mi ha confermato che i container sono pronti per la notte. Sono strutture resistenti e sicure, che tutelano chi, lì, trova riparo. E' un'iniziativa che sicuramente sarà riproposta il prossimo dicembre" ha confermato l'assessore alle politiche sociali e alla famiglia Ivano Donato. All'interno letti, calde coperte, un ambiente piccolo ma confortevole, un riparo dal freddo e dalla pioggia che ha già riscosso successo durante il mese scorso, quando le tende erano abitualmente frequentate da una decina di persone che facevano della postazione una vera e propria temporanea dimora notturna e dove trovavano calda accoglienza offerta dai volontari.

Alla fine di febbraio starà poi ai clochard trovare una nuova sistemazione o cercare di attuare un percorso di possibile reinserimento sociale. Qualsiasi sia la decisione, conferma l'amministrazione e l'assessore, "saremo presenti e a disposizione".

***una nuova frana blocca la strada per scriò*****DOLEGNA. IL TERZO SMOTTAMENTO IN POCHI MESI**

Sul posto sindaco, consiglieri e Protezione civile. Bernardis: «Ora l'intervento definitivo»

DOLEGNA Una nuova frana, stavolta dalle dimensioni ancor maggiori delle precedenti, è caduta sulla strada tra Dolegna e la frazione di Scriò, costringendo le autorità all'ennesima chiusura del tratto. Lo smottamento è avvenuto nella serata di lunedì attorno alle 20: "L'arteria – spiega il sindaco Diego Bernardis – è stata chiusa per una nuova frana, avvenuta nello stesso punto delle due precedenti, anche se leggermente più a monte. Nella mattinata di ieri tramite un'apposita ordinanza, la terza in un mese, abbiamo provveduto a proibire il transito sulla strada. A fianco della carreggiata, dove era stata realizzata l'opera mista di contenimento con legno, rocce e materiale drenante, sul versante da poco rimesso a nuovo sono scivolati a valle altri trenta metri cubi di terra e fango assieme alle apposite ceppaie posizionate in quel punto per cercare di frenare l'erosione: evidentemente però, quest'accorgimento non è bastato. L'impatto sulla massicciata di contenimento, ancora provvisoria, ha scaraventato tre blocchi sulla strada, ostruendola per intero e lasciandone in bilico sulla carreggiata altri due". Sul posto sono intervenuti per svolgere opera di sicurezza i consiglieri comunali Sgubin, Grudina e Confin, con quest'ultimo che è stato il primo a dare l'allarme, l'assessore Cozzarolo ed il sindaco stesso, assieme alla locale squadra della Protezione Civile: "L'intervento è durato circa due ore – continua Bernardis - nella mattinata di ieri sono quindi giunti sul posto i tecnici della Protezione Civile regionale per valutare nuovamente il da farsi. Vi sono infatti altri trenta cubi di terra anch'essi a rischio smottamento: sarà la sede di Palmanova a prendersi cura della gestione dell'intervento, che speriamo sia in questo caso definitivo, per rimettere in completa sicurezza la strada una volta per tutte". A dicembre infatti ben due volte il terreno è franato causando la chiusura dell'arteria per alcuni giorni isolando di fatto la frazione di Scriò. E la pioggia insistente di questi giorni ha portato nuovamente alla chiusura della strada comunale Cormons-Corona allagati in alcuni tratti ed in particolare all'altezza del sottopasso del raccordo ferroviario.

Matteo Femia

***nell'edilizia anti-sismica la fisica dei terremoti va abbinata alla statistica*****ORIGINE E SVILUPPO DEI FENOMENI**

Spiega Giuliano Panza: si può isolare la casa dal moto del suolo o ricorrere all'utilizzo di dissipatori

“  
”

Quando si parla di rischio sismico e di messa in sicurezza degli edifici, è necessario distinguere situazioni diverse fra loro. Ci sono i vecchi edifici da sistemare. Quelli di recente costruzione già conformi alle normative vigenti. E quelli ancora da costruire, anzi, addirittura da pensare. Come ci si dovrebbe regolare?

«Bisogna comprendere la fisica del terremoto e adeguare l'edilizia di conseguenza, affiancando all'approccio probabilistico un approccio deterministico», suggerisce Giuliano Panza, ordinario di sismologia al Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste ed Head del Sand group all'Ictp.

Detto in parole più semplici, accanto all'analisi statistica dei dati disponibili è indispensabile conoscere la sorgente del sisma e capire in che modo si origina e si trasmette un terremoto. Solo unendo questi due dati si possono prendere le contromisure più adatte per realizzare un efficace isolamento sismico. Dice Panza: «Oltre a tener conto dell'accelerazione o velocità dell'onda sismica bisogna considerare lo spostamento (che in Italia può toccare i 50 centimetri, ndr). Una soluzione può essere quella di isolare l'edificio dal moto del suolo, un'altra è il ricorso a dissipatori, veri e propri ammortizzatori per edifici, che aiutano la costruzione a dissipare senza danni gravi l'energia dell'onda: così è stato fatto con il Parlamento di Christchurch in Nuova Zelanda».

«È opportuno considerare anche la frequenza con cui i terremoti possono manifestarsi in una certa zona», sottolinea Alessandro Martelli dell'Enea, e docente di Costruzioni in zona sismica all'Università di Ferrara. «Ci sono casi in cui è inutile mettere in sicurezza una struttura, opera d'arte od ospedale pensando a terremoti violentissimi, di improbabile accadimento, se l'edificio si trova in un'area che viene invece sollecitata da terremoti meno intensi ma frequenti. È certamente preferibile considerare in modo deterministico adeguati terremoti di scenario».

Con queste considerazioni in mente, e pensando all'Italia (dove ci sono “solo” 300 edifici isolati e 250 ponti e viadotti protetti da sistemi antisismici), i due docenti sono intervenuti in qualità di esperti nella stesura di una proposta di legge - attualmente in discussione in Commissione Ambiente - affinché nella progettazione futura degli edifici si tenga conto anche dello spostamento effettivo, e si realizzino le misure di sicurezza adeguate per le quali il nostro Paese possiede competenze di prim'ordine. (c.s.)

***primo incontro con la protezione civile per la realizzazione del mini mose*****DUINO AURISINA. IN MUNICIPIO**

DUINO AURISINA È atteso questa mattina il primo incontro con i tecnici della Protezione civile per la messa a punto del percorso teso alla realizzazione del mini Mose, muro di contenimento dalle mareggiate, al Villaggio del Pescatore. Il tavolo avrà inizio, in municipio, alle 10 e vi prenderanno parte Massimo Romita e Andrea Humar, rispettivamente assessori ai Lavori pubblici e ai Servizi sul territorio. Prossimo passo sarà la convocazione della Conferenza dei servizi per la condivisione del progetto con tutti i soggetti e in primis con la Protezione civile (tramite la quale è avvenuto lo stanziamento di 250mila euro). Progetto che consiste nella predisposizione di una barriera alta un metro e 20 centimetri, dalla chiesa fino alla fine dello squero. Ogni 15 metri vi saranno dei varchi per consentire il transito pedonale: in caso di allerta verranno chiusi con delle paratie mobili, in modo da rendere la superficie stagna e costituire un argine di difesa e contenimento delle mareggiate.

***pronto soccorso, i muggesani insorgono: fino a mezz'ora per un'ambulanza***

LA REPLICA DI ANTONAGLIA: «SONO CASI MARGINALI»

Pronto soccorso, i muggesani insorgono: «Fino a mezz'ora per un'ambulanza»

MUGGIA «I cittadini di Muggia lamentano ritardi e attese fino a 30 minuti per l'arrivo dei soccorsi». È quanto emerge, stando al segretario di Rifondazione comunista Maurizio Coslovich, dalle segnalazioni dei cittadini circa asseriti ritardi del 118 a Muggia, dove ogni anno le chiamate sono circa 1400: la maggioranza, pari al 55%, dell'intera attività svolta dall'ambulanza distaccata ad Aquilina, che copre anche l'area di Borgo San Sergio-San Dorligo. Ambulanza che però è mobile e si sposta su tutto il territorio di pertinenza, allungando potenzialmente i tempi di intervento in caso di chiamate che avvengono in contemporanea. La raccolta di segnalazioni ha già ottenuto una ventina di lamentele.

«Delusi dalla risposte ottenute – spiega Coslovich – proseguiamo la battaglia per il ripristino di una postazione fissa del 118 nella cittadina, uno dei punti cardine del nostro programma elettorale, raccogliendo, oltre alle 900 firme già consegnate ai vertici sanitari, anche le segnalazioni dirette dei cittadini». Sempre secondo i cittadini, «rispetto agli 8 minuti previsti dagli standard per le aree urbane - afferma Coslovich - le ambulanze, partendo da Trieste, arrivano sul posto, a Muggia, non prima di 25-30 minuti». Un dato che trova parziale conferma nel sistema di monitoraggio di qualità del Sistema 118, il quale rivela un 2,9% di casi (18 all'anno) nei quali effettivamente i soccorsi sono garantiti nell'arco di trenta minuti. La situazione migliorerebbe con una seconda ambulanza, ma i costi sono insostenibili: si parla di varie centinaia di migliaia di euro annui.

«Lo standard fissato dalla conferenza Stato-Regione per i tempi di intervento per le chiamate di emergenza in zone extraurbane come quella di Muggia è di 20 minuti», precisa però il responsabile del Sistema 118 Vittorio Antonaglia. Che aggiunge: «Umanamente comprendo i cittadini, ma dati alla mano si tratta di casi isolati, che meritano sì la nostra attenzione, ma non possono generare allarmismo. Per Muggia il nostro sistema di monitoraggio sulla qualità rileva infatti che nell'arco di un anno si verificano 21 richieste di soccorso con codice rosso (che scatta in presenza di emergenze con compromissione delle funzioni vitali, ndr) e il 100% di questi interventi è garantito entro 20 minuti. Nel caso di interventi urgenti senza compromissione delle funzioni vitali (codice giallo), pari a 603 in un anno, l'intervento entro 20 minuti è garantito nell'80% dei casi, mentre solo il 2,9% dei soccorsi supera i 30 minuti. L'obiettivo è quello di migliorare le prestazioni e tendere al 100% anche nel caso di codici gialli, ma purtroppo le risorse a disposizione sono limitate, specialmente in questo particolare periodo».

L'area triestina presenta poi delle peculiarità che la renderebbero non assimilabile al resto della regione rispetto al bisogno di soccorso: «Ogni anno un residente nella provincia ogni 24 chiama il 118 per un codice rosso o giallo, dato al vertice delle statistiche nazionali». Stante l'attuale copertura finanziaria, l'unica soluzione è un'interazione con altri enti. «La Direzione generale dell'Azienda sanitaria – conclude Antonaglia - sta facendo il massimo per ottimizzare il servizio, e in questo senso una collaborazione da parte degli enti locali sarebbe per noi auspicabile».

Gianfranco Terzoli

***patteggia a 5 mesi l'evasione dagli arresti domiciliari per recarsi al pronto soccorso dell'ospedale san polo*****RONCHI. ARRESTATO DAI CARABINIERI A MONFALCONE**

RONCHI Ha patteggiato una pena a 5 mesi di reclusione Cristian Pecar, il ronchese che lo scorso 2 gennaio era evaso dagli arresti domiciliari per recarsi al pronto soccorso dell'ospedale di San Polo per farsi visitare da un medico.

Il giudice monocratico Rossella Miele ha applicato la pena dopo l'accordo intercorso tra il difensore dell'imputato, l'avvocato Paolo Guzzon, e il pubblico ministero.

Pecar si trovava agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Ronchi dei Legionari e per uscire di casa, seppure per sottoporsi a una visita medica, aveva bisogno dell'autorizzazione del magistrato oppure doveva chiedere l'intervento del 118.

Pecar, invece, era uscito di casa e aveva preso l'autobus diretto a Monfalcone. La sua presenza non era passata inosservata ai carabinieri di Ronchi che lo avevano fermato e arrestato per evasione.

Il giovane era già comparso dinanzi al giudice la scorsa settimana per essere giudicato con rito direttissimo; l'udienza era stata rinviata perché l'avvocato Guzzon aveva chiesto e ottenuto i termini a difesa. La dottoressa Miele aveva comunque convalidato il fermo e revocato la misura degli arresti domiciliari disponendo la custodia cautelare nel carcere di via Barzellini, dove Pecar si trova ancora rinchiuso. (fra. fem.)

*«Nonna a tempo pieno, lascio la protezione civile»*

faloppio

Rosalba Stancheris era la coordinatrice del gruppo

FALOPPIO Farà la nonna a tempo pieno. Si è così dimessa la coordinatrice del gruppo di protezione civile Rosalba Stancheris di 60 anni. Nel 1997 con la costituzione del gruppo ha iniziato come volontaria, poi si è occupata di segreteria e nel 2006 è stata nominata dal sindaco Eugenio Aiani coordinatrice della Protezione civile di Faloppio. È lei stessa che getta acqua sul fuoco delle possibili polemiche, visto l'aria che tira da qualche mese in municipio, e giustifica le sue dimissioni semplicemente per motivi personali.

«Purtroppo per impegni familiari - spiega Stancheris - non riesco più a conciliare i miei tre nipoti Manuel di 14 anni, Andrea di 6 e Luca di 2 con quest'attività - da quando la Protezione civile è entrata nell'Unione di comuni lombarda ?Terre di frontiera? siamo un totale di circa 80 volontari e le responsabilità sono diventate maggiori, oltre a che le riunioni adesso si tengono nella sede di Ugiate. Inoltre la figura del coordinatore verrà sostituita dai capi squadra ad esempio da quello per le emergenze a quello per l'antincendio, taglia bosco, disinfestazione e un altro vantaggio dell'accorpamento è anche per l'attrezzatura».

Continua Stancheris: «In questi anni ho fatto diverse esperienze positive che mi hanno arricchito, ma quella che mi rimarrà sempre impressa è stato quando siamo andati a cercare un ragazzo disperso a Velese (sopra Nesso) e purtroppo abbiamo trovato solo i resti, ma almeno la madre ha potuto seppellire finalmente suo figlio».

Un'altra vicenda di cui parla volentieri Stancheris è stata quando sono andati a Tor Vergata (Roma) per la morte del papa Giovanni Paolo II ad aiutare i pellegrini per l'indicazione delle strade o a rifornirli d'acqua i visitatori. Per volontari, in quella occasione tanti ringraziamenti in giro per la città da parte di persone di ogni nazionalità.

Lo scorso mese di dicembre si è dimessa anche la volontaria: Mariapia Serino che teneva in ordine la corrispondenza e il gruppo oggi conta solo undici membri.

Da qui l'appello della Stancheris ai giovani: «Mancano i ragazzi che devono cercare di trovare il tempo non solo per il pub o la discoteca ma anche per fare qualcosa per gli altri. Se ci fosse un'emergenza per la ricerca di una persona dispersa rimango a disposizione perché l'aiutare gli altri è un qualcosa che ti rende viva e ti riempie il cuore».

Laura Tartaglione

<!--

*Un anno dopo il terremoto*

ad Haiti tanti bambini non tornano a scuola

(c. col.) Ricordate cosa accadde un anno fa nell'isola di Haiti nei Caraibi?

Ci fu un terribile terremoto che uccise moltissime persone, 250mila, tanti bambini e distrusse case, scuole e strade. L'isola era in ginocchio e qualche mese fa, al disastro causato dal terremoto si aggiunse una malattia: il colera. Un'epidemia si diffuse per tutta l'isola mettendo in gravissimo pericolo, e uccidendo, gli abitanti scampati al terremoto, soprattutto i bambini.

Per ricordare quella popolazioni, il governo haitiano ha deciso che da domani, ogni 12 gennaio, sarà il "giorno nazionale del ricordo e del raccoglimento", in memoria delle vittime della catastrofe umanitaria causata dal terremoto che ha devastato il Paese il 12 gennaio 2010.

Per questa occasione sono previste molte cerimonie nella capitale Port-au-Prince e vicino al palazzo presidenziale distrutto sarà costruito un monumento che ricorderà gli oltre duecentomila morti del sisma. Per l'occasione tutta Haiti si fermerà: saranno chiusi uffici pubblici, scuole, negozi. Inoltre "la bandiera nazionale sarà messa a mezz'asta davanti a tutti gli edifici pubblici e le emittenti radio e tv trasmetteranno musica di circostanza", mentre "i diversi culti e religioni sono invitati a organizzare cerimonie religiose".

Ma mentre questa giornata servirà a non dimenticare il disastro e, soprattutto, i suoi morti, ci sono persone che da un anno, tutti i giorni lavorano ad Haiti per aiutare i terremotati.

Si tratta di volontari che sono andati ad Haiti da tutto il mondo, molti anche dall'Italia, per dare un aiuto a quelle popolazioni colpite.

Adesso, a un anno di distanza, l'Unicef (Organizzazione delle Nazioni unite) ha scritto un documento nel quale riassume la situazione, così com'è adesso ad Haiti. Quello che c'è scritto, non fa stare allegri, soprattutto per quanto riguarda i bambini. Molti di essi, proprio a causa del terremoto, non vanno a scuola da un anno, vivono in tenda e alunni di loro sono stati trasferiti lontano da Haiti, adottati in modo non legale.

Per fortuna, fra tanta disperazione, ad Haiti c'è anche un po' di speranza. L'Unicef ha infatti realizzato 370 spazi per quasi 95 mila bambini dove possono giocare ed essere protetti; ha procurato materiali e tende per far tornare a scuola 720 mila bambini, anche se più della metà dei bambini ad Haiti non frequenta la scuola. Anche l'Italia si è data da fare, l'organizzazione Cesvi ha costruito scuole, formato insegnanti per spiegare agli haitiani come tenersi puliti e così evitare il contagio del colera. Dieci nuove strutture scolastiche sono state costruire anche da Villaggio Sos e accolgono anche i bambini rimasti senza genitori dopo il terremoto. Purtroppo ad Haiti i bambini, anche prima del terremoto, non vivevano molto bene, erano già molto poveri, tanto che 13-14 mila erano e sono costretti a lavorare e 3-4 mila vivono per strada. E poi ci sono poi i bambini chiamati "invisibili" e sono quelli che quando nascono non vengono registrati all'anagrafe.

<!--

***Con il nuovo anno la Pro loco riparte senza il presidente Bruno Cardinale***

cagno

Con il nuovo anno

la Pro loco riparte

senza il presidente

Bruno Cardinale

CAGNOCon il 2011 un nuovo presidente per la Pro loco: Bruno Cardinale 60 anni lascia l'incarico dopo tre stagioni.

Aveva iniziato in occasione della prima edizione di «Cagno Motor Story», quando aveva sostituito Giuseppe Natale.

Cardinale è stato consigliere della commissione cultura poi per cinque anni componente di minoranza con

l'amministrazione Enrico Galli e successivamente è passato alla maggioranza con Tiziano Realini, oltre ad aver

partecipato alla nascita, all'incirca 15 anni fa, del gruppo di protezione civile.

«La Pro Loco esiste da 9 anni - racconta Cardinale - ed è partita dal gruppo giovani e genitori. Le dimissioni le ho date in realtà già ad aprile dello scorso anno, con la promessa che avrei continuato fino alla fine del mandato mantenendo tutti gli impegni presi come ad esempio la Sagra della patata del mese di ottobre».

In questi anni Cardinale ha dato un grande contributo anche per libretti, opuscoli, volantini e quant'altro visto che faceva il disegnatore tecnico progettista, infatti nel 1987 ha realizzato con tanto di dicitura del suo nome e cognome per i disegni sulla collana del dizionario enciclopedico tascabile per l'Università del gruppo editoriale Jackson.

«Ho iniziato senza il computer - dichiara Cardinale - e curavo sia la parte di stampaggio delle bozze che la parte grafica e ho quindi messo la mia esperienza di venti anni anche in Pro Loco e rimango comunque a disposizione per le richieste grafiche di cui hanno bisogno sempre nei limiti del possibile.

Aggiunge Cardinale: «Auguro a chi prenderà il mio posto di non fare quello tutto fare e anzi di cercare di coinvolgere soprattutto i giovani che purtroppo oggi dicono di non avere mai tempo e ormai la Pro Loco conta solo sei persone - precisa - finalmente avrò un po' di tempo da dedicare ai miei nipotini per andare a pattinare e a pescare insieme a loro».

Cardinale confida che manterrà l'incarico di rappresentante del Parco locale di interesse sovracomunale «Valle del Lanza» e fa sapere che tra le novità «è stato fatto uno studio con l'Università di Milano che ha fatto la mappatura per rendere agibili le grotte di roccia molera del parco».

Entro la fine di gennaio del nuovo anno verrà convocata l'assemblea (attualmente ci sono 126 soci tesserati) per eleggere il nuovo presidente.

L. Ta.

<!--

*il corso per i docenti Sicurezza, il defibrillatore arriva nelle aule*

del fiocchi

il corso per i docenti

Sicurezza, il defibrillatore arriva nelle aule

(p.san.) Con la salute non si gioca, la sicurezza viene prima di ogni cosa. Quella sicurezza che potrebbe essere a rischio in mancanza di persone capaci di portare il primo soccorso, in attesa dell'arrivo dei medici. Al Fiocchi alcuni docenti seguiranno un corso per imparare a usare il defibrillatore semiautomatico. Fondamentale per rianimare chiunque in caso di attacco cardiaco. Un corso immediatamente successivo a quello di primo soccorso, organizzato per gli studenti che possono partecipare in modo volontario.

Per imparare ad utilizzare il defibrillatore semiautomatico serve personale preparato che insegni tutte le modalità, per questo a breve verrà dettagliato il palinsesto delle lezioni. Il progetto è finanziato dall'istituto Fiocchi in collaborazione con la centrale operativa del 118, con l'azienda Laerdel che ha messo a disposizione il defibrillatore a un prezzo scontato, con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale, e soprattutto grazie al sostegno economico di alcuni sponsor e attività della zona, così che in caso di necessità si possa intervenire immediatamente.

L'obiettivo è quello di acquisire un patentino Bls-d, spendibile poi anche all'esterno della scuola per un docente, o personale Ata impegnato negli ambiti del volontariato di soccorso, e per un allievo maggiorenne in via sperimentale.

<!--

***Pronto soccorso Picco di accessi e anziani in coda per l'influenza***

circolo

Pronto soccorso

Picco di accessi

e anziani in coda

per l'influenza

(lr) Pronto soccorso preso d'assalto ieri mattina per la giornata che ha sancito definitivamente la fine delle vacanze con la riapertura delle scuole. Una ressa quindi prevedibile anche se a dirla tutta più del rientro dalle vacanze (che in pronto soccorso si traduce sostanzialmente con l'afflusso di pazienti con traumi dovuti a cadute più o meno gravi sulle piste da sci) a fare la parte del leone sono stati influenza e sindromi parainfluenzali.

Così la maggior parte delle persone che si sono presentate al triage nella giornata di ieri sono nella stragrande maggioranza anziani, grandi anziani o comunque pazienti cronici alle prese con scompensi dovuti a febbre, gastroenteriti o difficoltà respiratorie di varia natura. Anche questa volta, com'era già accaduto lunedì scorso, a metà giornata era già stata superata la soglia dei cento accessi proiettati entro la mezzanotte a raggiungere quota 200 contro una media di circa 150-160 accessi al giorno. Di questi circa il 15% avevano poi effettivo bisogno di essere ricoverati, ma non per tutti è stato possibile trovare subito un posto letto disponibile nei reparti ai piani alti del monoblocco: «Diciamo che quelli arrivati in mattinata già entro il primo pomeriggio sono stati presi in carico dai relativi reparti di destinazione ? ha detto il primario dell'emergenza Francesco Perlasca con riferimento soprattutto ai reparti di medicina e internistica ? per altri invece è stata inevitabile la notte passata in pronto soccorso, ma senza troppi disagi».

E visto il numero poco rilevante di traumi non c'è dubbio che a pesare sul grande afflusso di ieri sia dovuto essenzialmente all'influenza, che nella nostra città ha ormai superato la soglia del 3 per mille nei contagi. Un livello ancora basso rispetto a quello di altre regioni italiane a cominciare dal Piemonte, che ha già raggiunto l'11 per mille (dati Influnet), ma comunque considerevole soprattutto se si considera che accanto all'influenza vera e propria continuano a diffondersi svariate sindromi parainfluenzali con un livello di contagio fino a tre volte superiore. Tra le maggiori cause del diffondersi di virus e malanni ci sono le temperature rigide che da un lato abbassano le difese immunitarie e dall'altro spingono a un uso significativo degli impianti di riscaldamento che a loro volta provocano aria secca che abbassa la resistenza alle infezioni dei virus. In più entrare in contatto con i virus delle persone influenzate è piuttosto semplice se si considera che le goccioline di Flugge emesse da un solo starnuto possono arrivare fino a una distanza di 6 metri.

<!--

*«Un ostello e un lido al Gaggetto Senza turismo qui non c'è futuro»*

laveno mombello/l'intervista

«Un ostello e un lido al Gaggetto

Senza turismo qui non c'è futuro»

Il sindaco Giacon presenta le novità del 2011: «Tra i progetti anche la nuova palestra»

LAVENO MOMBELLO Anno di turismo, impegno sociale e grandi progetti. Il sindaco di Laveno Mombello Graziella Giacon descrive così il 2011.

Qual è stata per il sindaco la maggiore soddisfazione del 2010?

Naturalmente aver vinto le elezioni. A livello amministrativo invece aver rispettato il patto di stabilità, nonostante certe ?gufate?. È un obiettivo non da poco, soprattutto pensando che tutti i servizi sono stati mantenuti e che si partiva da un passivo di 900.000 euro.

Potesse scegliere, cosa butterebbe via?

L'atteggiamento politico basato non su fatti concreti ma ad personam. Il politico si deve giudicare per quello che fa e io mi aspetto una politica costruttiva e di buonsenso. Quindi butterei al macero l'arroganza e la supponenza politica.

Particolare attenzione è sempre riservata al turismo: quali sono le principali azioni del 2010 e quelle previste nel 2011?

Se non si punta sul turismo, da noi non c'è futuro. Nonostante la crisi noi abbiamo lavorato per incentivare il turismo e creare anche nuovi posti di lavoro, perché un altro obiettivo è far sì che i giovani non si allontanino da Laveno.

Significativa è stata comunque in primo luogo l'unificazione dei due vecchi uffici turistici, che ha subito migliorato l'accoglienza. Nel 2011 poi l'ufficio sarà rinnovato, anche negli spazi.

L'ufficio turistico non è però l'unica news.

Nel 2011 ci saranno altre novità che annunceremo a tempo debito, ma si può subito dire che Laveno punterà su nuovi e importanti eventi, come una mostra delle camelie, con lo scopo di creare manifestazioni annuali e di grande portata. Sarà sviluppata anche l'attività culturale, con mostre di un certo peso al museo di Cerro, concerti e quant'altro. In accordo con la Provincia vogliamo poi riproporre il battello diretto per Santa Caterina e le Isole Borromeo.

Fondamentali anche le opere pubbliche: sono previsti interventi particolari?

Oltre alla manutenzione ordinaria (per le asfaltature ad esempio abbiamo messo a bilancio 200.000 euro contro i 150.000 precedenti), stiamo lavorando per realizzare un ostello, una nuova palestra in via XXV Aprile con allargamento della mensa della scuola Scotti e nuova sede per la Protezione Civile. E riporteremo la Forestale a Laveno.

Qual è il suo sogno per il 2011?

Sono due. La creazione di un lido in Gaggetto, al quale stiamo lavorando, e soprattutto che si riducessero e risolvessero tutti i problemi delle famiglie bisognose. Crediamo di poter contribuire con aiuti concreti: per gli anziani stiamo attivando servizi a domicilio insieme alla Fondazione Menotti Bassani, pensiamo di aprire un centro diurno, ed è nata da poco la consulta degli anziani. Per i giovani potenzieremo la consulta e cercheremo di mettere a disposizione più spazi.

Giovanni Dacò

<!--

***non era una frana ma un crollo sette tecnici a giudizio***

Quattro anni fa a Sorni il distacco di seimila metri cubi di materiale

LAVIS. Una frana di circa 6 mila metri cubi si era staccata dal cantiere di Sorni dove c'erano dei lavori di ampliamento di un edificio e aveva sommerso un autocarro. Era il febbraio 2007 e ieri i sette imputati si sono trovati davanti al giudice.

L'accusa per tutti loro era quella di frana ma per il giudice Carlo Ancona non si può parlare tanto di frana quanto di crollo di opera. Una contravvenzione dunque e non un delitto per cui l'udienza è stata rinviata per permettere l'oblazione.

Il fatto è avvenuto quasi quattro anni fa e gli imputati sono, come detto, sette. Ossia il legale rappresentante della «Immobiliare Stella» e quindi dell'edificio sul quale si stava lavorando, Gino Tapparelli, il progettista e direttore lavori Giovanni Facchinelli, il coordinatore per la sicurezza in fase esecutiva Angela Zampedri, i legali rappresentanti delle imprese costruttrici, Matteo Spagnolli fino al subentro di Paolo Nichelatti, il progettista strutturale Matteo Sommadossi e il geologo Rinaldo Bussola.

Nel corso dei lavori di scavo e di sbancamento per l'ampliamento del capannone della «Immobiliare Stella» c'era stato il cedimento strutturale della paratia che era stata costruita come opera di contenimento.

Come effetto del crollo c'era stata una frana di materiale di circa 6 mila metri cubi era caduta in prossimità della statale del Brennero e aveva sommerso un motocarro che si trovava in sosta nel piazzale sottostante. Una frana che, date le dimensioni, è stata definita dal giudice come un crollo di opera, reato per il quale è prevista l'oblazione. Nell'udienza di ieri, quindi, è stata accolta la tesi degli avvocati difensori, e quindi l'udienza è stata rinviata per definire i termini dell'oblazione.

*la maggioranza sostiene dorigatti - (lu.pe)*

- Cronaca

La maggioranza sostiene Dorigatti

Via libera dei capigruppo, ma a un patto: «Non faccia politica come Kessler»

(LU.PE)

TRENTO. Da ieri Bruno Dorigatti non è più il candidato del solo Partito Democratico ma verrà proposto in aula dall'intera maggioranza di centro sinistra autonomista. L'intesa sul nome del sindacalista della Cgil è stata raggiunta ieri mattina al termine di una riunione dei capigruppo di maggioranza, presente lo stesso candidato presidente.

Che la scelta del sostituto di Giovanni Kessler spettasse al Pd nessuno, in maggioranza, lo aveva mai messo seriamente in dubbio anche se qualche forza di maggioranza - come il Patt - fin da subito ha tenuto a chiarire di non voler votare candidati al buio senza preventive garanzie. E di garanzie, infatti, si è parlato nell'incontro di ieri quando sia il Partito autonomista, sia Bombarda dei Verdi che Bruno Firmani dell'Italia dei Valori hanno vincolato il proprio appoggio a Dorigatti ad un forte segnale di discontinuità rispetto alla gestione dell'aula condotta da Gianni Kessler.

A procurare i mal di pancia in maggioranza sono state le (frequenti) fughe in avanti solitarie del presidente dimissionario (ieri a Bruxelles per le visite mediche all'Olaf) Gianni Kessler, protagonista in questa prima parte di legislatura di iniziative personali mal digerite dagli alleati. Ieri sono stati citati alcuni esempi, come il disegno di legge sulle acciaierie di Borgo, in dissonanza rispetto a quello cui stava lavorando il collega di partito e assessore Alberto Pacher o il ddl sulla protezione civile, che contiene modifiche sostanziali rispetto a quello proposto dalla giunta. Per non parlare delle decine e decine di emendamenti che hanno portato la sua firma e che, in qualche occasione, lo stesso Kessler ha voluto spiegare e discutere in aula abbandonando la poltrona di presidente per tornare temporaneamente a fare il normale consigliere.

Una gestione dell'aula, quella kessleriana, che ha spesso irritato le minoranze e che non è mai andata giù nemmeno ad una parte della maggioranza che ieri ha chiesto a Dorigatti di cambiare stile. E lui, il candidato presidente, ha dato la propria disponibilità a riportare maggiore serenità nei rapporti con gli alleati assicurando una serie di impegni. Primo: quello di non presentare disegni di legge autonomi che non siano stati preventivamente condivisi con gli alleati. Secondo: a non farsi portavoce o firmatario di emendamenti a leggi in contrasto con la linea generale della maggioranza. Dorigatti (da spirito libero qual è) ha però rivendicato la possibilità di esprimersi su temi politici generali. «Abbiamo trovato un'intesa solida sul nome di Dorigatti - spiega il capogruppo dell'Upt Giorgio Lunelli - nella consapevolezza che in questa fase politica abbiamo bisogno di un forte raccordo tra esecutivo e legislativo, tra giunta e consiglio. Dorigatti si è detto disponibile a ridare centralità a questo ruolo di raccordo e per noi questa è una garanzia sufficiente».

Chiusa la partita dentro la maggioranza, ora il Pd dovrà cercare una convergenza anche con l'opposizione sul nome di Dorigatti. E mentre dalla Lega le preclusioni sembrano più limitate, dal Pdl la chiusura appare più netta.

Ieri intanto si è fatta sempre più sicura la notizia che Kessler si dimetterà presto anche da consigliere. Se ne è parlato nella riunione dei capigruppo, con Zeni che spiega: «Mi sembra inevitabile».

***oltre 4 mila firme per recuperare villa bolasco***

- Provincia

Definito il progetto, a breve partiranno i primi interventi

Diversi gruppi di volontari si sono offerti per lavorare alla sistemazione dell'area verde

CASTELFRANCO. Villa Bolasco, le firme sono oltre quattromila.

Entro gennaio ci sarà una conferenza di servizi per definire i dettagli, poi inizieranno i primi interventi di recupero sul parco. Sarà un folto gruppo di volontari ad occuparsene. Il piano di recupero della villa e del parco risalenti alla seconda metà dell'Ottocento procedono a pieno ritmo. Lo assicura l'assessore alla cultura, Giancarlo Saran che sei mesi fa aveva lanciato la campagna. Purtroppo i tempi burocratici hanno rallentato alcune operazioni. Tuttavia nell'arco di poche settimane i lavori dovrebbero entrare nel vivo.

Innanzitutto per quanto riguarda il parco della villa, al momento in stato di abbandono. Diversi gruppi di volontari si sono offerti per lavorare alla sistemazione dell'area verde tra cui protezione civile, associazione carabinieri in congedo e gruppo alpini. L'architetto Christian Buziol, specialista nella progettazione di parchi e giardini, ha messo a disposizione gratuitamente la sua professionalità per disegnare il nuovo parco. La ditta Metalco ha assicurato il suo interessamento per un intervento di valorizzazione e conoscenza del parco, in cui si trovano una quindicina di piante di alto valore storico.

I lavori dovrebbero iniziare nell'arco di poche settimane. Il F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) ha già chiesto di poter inserire Bolasco nei suoi programmi di visita. Altro versante quello relativo alle statue di Marinali nella Cavallarizza. Una decina di soggetti hanno già aderito alla campagna «Adotta una statua da restaurare». Tra di loro la Banca Popolare di Vicenza, il Credito Trevigiano, la Fraccaro termotecnica, la Ditta Costantini, il 500s Club (che ha anche organizzato un raduno di 500 all'interno del parco).

Inoltre sono stati realizzati gadget relativi alla villa e al parco con la collaborazione dei Giardini del Sole, venduti durante il palio a settembre dai volontari del gruppo Amici Parco Bolasco. La ristampa curata del Rotary Club di Castelfranco - Asolo del volume di Angelo Aldo Marchetti dedicato alla villa, il cui ricavato andrà per il restauro delle statue dei marinali.

Intanto sul sito dedicato alla villa continua la raccolta firme ([www.villaparcobolasco.it](http://www.villaparcobolasco.it)). La campagna dovrebbe portare entro poche settimane all'inizio di un primo lavoro di manutenzione del parco. Il lavoro ferve, quindi, per riportare al suo splendore un parco di così grande importanza per la città. (d.q.)

**MESSA IN SICUREZZA DEL "FIUME" - STANZIATI 650MILA EURO**

Martedì 11 Gennaio 2011

Un investimento complessivo di 650mila euro è stato disposto dal vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, per la messa in sicurezza del fiume Fiume lungo i tratti di scorrimento che interessano i comuni di Zoppola e Fiume Veneto.

Un investimento complessivo di 650mila euro è stato disposto dal vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, per la messa in sicurezza del fiume Fiume lungo i tratti di scorrimento che interessano i comuni di Zoppola e Fiume Veneto. Si tratta di fondi di emergenza della Protezione Civile, necessari a effettuare opere per impedire, in caso di ulteriori forti piogge, l'esondazione del fiume Fiume, responsabile di ingenti danni durante l'alluvione di Ognissanti e in un successivo episodio di forti piogge nei giorni prima di Natale. "Lo scorso 6 dicembre - ha spiegato Ciriani - ho effettuato con il sindaco Cella e i tecnici della Protezione Civile un sopralluogo a Fiume Veneto per valutare lo stato dell'alveo del fiume, evidenziando una serie di situazioni critiche dovute, sostanzialmente, alla presenza di vegetazione e materiali di risulta nell'alveo, che impedisce lo scorrere delle acque in caso di piena". L'intervento è stato autorizzato negli ultimi giorni di dicembre e comprende anche la manutenzione della rete idrica minore che fa capo al fiume Fiume, con particolare attenzione alle zone nelle quali, nell'alluvione di Ognissanti, il fiume con la sua esondazione ha causato danni e allagamenti. L'investimento, che ha carattere di urgenza, comprende anche la gestione delle acque meteoriche e di scolo a Fiume Veneto, con la realizzazione della rete necessaria a farle defluire in caso di forti piogge.

L'impegno, relativo a fondi della Protezione Civile, riguarda anche l'implementazione di attrezzature a vantaggio della locale sede della Protezione civile stessa, con l'acquisizione di due pompe idrovore e di un ponte radio, per permettere una migliore sorveglianza della zona. "La Protezione Civile - ha commentato ancora il vicepresidente - sta seguendo con particolare attenzione e ha effettuato numerose perizie tecniche lungo i corsi dei fiumi a rischio: l'obiettivo è quello di procedere per interventi, sanando le urgenze e le zone più a rischio: la pianura Pordenonese è stata particolarmente colpita a fine autunno, mettendo in evidenza le principali criticità, compresa quella del fiume Fiume".

***Frana in Carnia: chiusa la strada per il Veneto***

Posted By [blue](#) On January 11, 2011 @ 20:36 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

E' stata una fran di 15 metri la protagonista di un pomeriggio che poteva trasformarsi in tragedia. Una frana in località Baus, nei pressi di Ovaro ha interrotto la strada regionale 355, la principale arteria che conduce in Cadore. La frana, che ai primi accertamenti è stata considerata nella misura di 15 metri cubi, ha anche danneggiato alcune autovetture private parcheggiate in un'area privata adiacente alla strada. Il traffico è stato deviato per cui non è possibile accedere alla direttrice che porta prima a Comeglians e quindi a Rigolato, Forni Avoltri e poi varca il confine arrivando a Sappada.

articoli correlati  
September 17, 2008 -- Intervista ad Ovaro ad Athina Covassi [1]  
December 22, 2010 -- Friuli: itinerari natalizi, i presepi di Sutrio [2]  
November 23, 2010 -- Alberto Terasso sul Digitale Terrestre in Carnia [3]  
October 24, 2010 -- Sci e ciaspole in Carnia [4]

## ***Incendio di origine dolosa ad Arese. L'area era sotto sequestro dallo scorso febbraio***

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 11/01/2011

Indietro

stampa | chiudi

Lo stabilimento è specializzato nel trattamento dei residui di demolizione degli autoveicoli

In fiamme un capannone dell'ex Alfa

Incendio di origine dolosa ad Arese. L'area era sotto sequestro dallo scorso febbraio MILANO - Una notte e un giorno di lavoro per sei squadre dei vigili del fuoco e il fumo, ieri sera, continuava a salire dai resti bruciati. L'incendio di vaste proporzioni e di cui al momento gli investigatori non escludono la natura dolosa si è sviluppato domenica sera nello stabilimento della Greenfluff di Arese. Sul posto ieri anche i tecnici dell'Arpa provinciale di Milano, che hanno installato nell'area centraline per il rilevamento di diossina e fumi tossici (che non sono stati riscontrati). È il secondo incendio in cinque giorni che interessa la stessa struttura dello stabilimento specializzato nel trattamento e riciclaggio dei residui di frantumazione degli autoveicoli.

In particolare, le fiamme si sono sprigionate in un capannone di 2.500 metri quadrati e alto dieci metri, dove erano stoccati oltre 7mila metri cubi di fluff, come viene chiamato il rifiuto costituito dagli scarti dei veicoli rottamati (residui metallici e non, derivato da plastiche, imbottiture, gomma, vetro, tessuti, vernici, adesivi, materiali isolanti e guarnizioni). Capannone che dallo scorso agosto era stato messo sotto sequestro dalla polizia provinciale e dalla guardia forestale con un provvedimento della Procura di Milano. Le indagini sono ora affidate ai carabinieri della compagnia di Rho, che avevano già aperto un'inchiesta sul precedente incendio del 5 gennaio.

A dare l'allarme, domenica intorno alle 20.30, è stato il personale di sorveglianza in servizio nella vasta area industriale ex Alfa, dove da anni è in atto un processo di riconversione. Dai primi rilievi dei vigili del fuoco pare che l'incendio non abbia intaccato la struttura portante del deposito. Intatti anche i sigilli posti dalla Procura, ma ciò non esclude che i piromani abbiano avuto accesso da qualche lucernario. Per accelerare le operazioni di spegnimento dell'incendio, ieri i vigili del fuoco hanno dovuto trasportare all'esterno del capannone una buona parte del materiale accatastato e diviso per genere. «Il disastro vero è che ormai all'Arpa hanno tolto poteri e funzioni. I controlli devono essere preventivi. E il caso di Arese si commenta da sè», dice il verde Carlo Monguzzi.

Paola D'Amico e Gianni Santucci

stampa | chiudi    6<sup>TM</sup>

*In fiamme un capannone dell'ex Alfa*

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 11/01/2011

Indietro

stampa | chiudi

Lo stabilimento è specializzato nel trattamento dei residui di demolizione degli autoveicoli

In fiamme un capannone dell'ex Alfa

Incendio di origine dolosa ad Arese. L'area era sotto sequestro dallo scorso febbraio MILANO - Una notte e un giorno di lavoro per sei squadre dei vigili del fuoco e il fumo, ieri sera, continuava a salire dai resti bruciati. L'incendio di vaste proporzioni e di cui al momento gli investigatori non escludono la natura dolosa si è sviluppato domenica sera nello stabilimento della Greenfluff di Arese. Sul posto ieri anche i tecnici dell'Arpa provinciale di Milano, che hanno installato nell'area centraline per il rilevamento di diossina e fumi tossici (che non sono stati riscontrati). È il secondo incendio in cinque giorni che interessa la stessa struttura dello stabilimento specializzato nel trattamento e riciclaggio dei residui di frantumazione degli autoveicoli.

In particolare, le fiamme si sono sprigionate in un capannone di 2.500 metri quadrati e alto dieci metri, dove erano stoccati oltre 7mila metri cubi di fluff, come viene chiamato il rifiuto costituito dagli scarti dei veicoli rottamati (residui metallici e non, derivato da plastiche, imbottiture, gomma, vetro, tessuti, vernici, adesivi, materiali isolanti e guarnizioni). Capannone che dallo scorso agosto era stato messo sotto sequestro dalla polizia provinciale e dalla guardia forestale con un provvedimento della Procura di Milano. Le indagini sono ora affidate ai carabinieri della compagnia di Rho, che avevano già aperto un'inchiesta sul precedente incendio del 5 gennaio.

A dare l'allarme, domenica intorno alle 20.30, è stato il personale di sorveglianza in servizio nella vasta area industriale ex Alfa, dove da anni è in atto un processo di riconversione. Dai primi rilievi dei vigili del fuoco pare che l'incendio non abbia intaccato la struttura portante del deposito. Intatti anche i sigilli posti dalla Procura, ma ciò non esclude che i piromani abbiano avuto accesso da qualche lucernario. Per accelerare le operazioni di spegnimento dell'incendio, ieri i vigili del fuoco hanno dovuto trasportare all'esterno del capannone una buona parte del materiale accatastato e diviso per genere. «Il disastro vero è che ormai all'Arpa hanno tolto poteri e funzioni. I controlli devono essere preventivi. E il caso di Arese si commenta da sè», dice il verde Carlo Monguzzi.

Paola D'Amico e Gianni Santucci

stampa | chiudi